

Alle ore 10 all'Eliseo
celebrazione unitaria
della Liberazione

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Lettera
ai segretari

ANNO XXXIX - NUOVA SERIE - N. 114

★ ★

MERCOLEDÌ 25 APRILE 1962

Questo 25 aprile

Perché non sono stati in-
criminati sul posto quei fa-
scisti... Alle ore 10 all'Eliseo
celebrazione unitaria
della Liberazione

Di episodi simili — di atti
di teppismo fascista impuni —
non piene le cronache. E lo
scandalo non sta in definitiva
nel fatto che i colpevoli restino
a piede libero quanto nel
baco che una parte dell'apparato
statale — polizia che chiude
gli occhi e magistrati che
applicano bizzarramente o
non applicano la legge
continua a coltivare nel proprio
seno.

In questo senso, il problema
che si pone al nuovo governo
non è solo quello di « modernizzare »
la burocrazia nel modo che
prospetta ogni tanto l'on. Fanfani,
quando qualche scandalo richiama
l'attenzione pubblica su fenomeni
di corruzione o di integrazione
tra apparato statale e forze
economiche dominanti. E' quello
più grosso, aperto da molti
anni, di un radicale rinnovamento
e adeguamento di tutta
l'organizzazione e l'attività statale
allo spirito e al costume democratico
alla Costituzione, a un indirizzo
generale che dalla Resistenza,
in quanto radice del nuovo Stato,
deve ricevere la propria impronta.

Se, a diciassette anni dalla
insurrezione armata di aprile,
vittorioso inizio di un intero
periodo storico che tuttora
viviamo, un tale problema
è ancora aperto, lo dobbiamo
con tutta evidenza ai governi
democristiani che in questi
anni hanno operato a tutti
i livelli della vita nazionale
per cancellare ed anzi rovesciare,
con fini di potere, i valori
permanenti della Resistenza,
come asse di ogni futuro
sviluppo democratico e socialista
del paese. Ma oggi? Oggi
che il 25 Aprile si celebra
in una mutata e più avanzata
fase politica, a due anni
dalla sconfitta in campo
aperto del tentativo reazionario
di luglio e a poche settimane
dalla nascita di un governo
che si richiama alla Costituzione,
che si fonda su un equilibrio
politico spostato a sinistra?

Oggi certi residui e rigurgiti
e certe strutture bacate sono
ancor meno tollerabili. In quel
non troppo lontano 25 Aprile
gli operai italiani salvavano
le fabbriche con le armi
in pugno mentre i padroni
fuggivano o imploravano
pietà per i sergi e i re si
alla guerra, alla distruzione,
all'insurrezione tedesca.
Diciassette anni dopo, la piena
restaurazione della libertà
nelle fabbriche, la crescita
del potere sindacale e operaio,
la lotta al potere dei monopoli
— ossia la lotta alle radici
del vero fascismo —
laddove esso si forma, nasce
e dilaga, nel cuore del processo
produttivo — è un obiettivo
non separabile da qualunque
sviluppo economico e politico
democratico. Ma come ci si
può avvicinare a questo
obiettivo fino a quando,
nonostante i ripetuti impegni
assunti, l'apparato di polizia
si rivelerà nei conflitti
del lavoro strumenti di classe
in mano al padrone, fino
a quando un dirigente di
industria di stato può licenziare
o schiaffeggiare un operaio
senza essere nel giro di
21 ore cacciato dal suo posto?

E tuttavia, già oggi molto
di nuovo vi è che ci consente
di celebrare il 25 aprile
con particolare fiducia,
non solo con la passione
sentimentale che nasce dal ricordo
di tanti sacrifici e tanta
gloria, non solo per mobilitarsi
in difesa di valori
incisivi e di comunisti in
pericolo come a volte ci
accade nel passato, ma per
porre più avanzati obiettivi
e accelerare una marcia in
avanti. Vi è di nuovo che
le esigenze democratiche e
rivoluzionarie, proprie della
Resistenza vecchia e giovane
sono ancor più universali,
più sentite, sono ancor
più profondamente calate
nella coscienza democratica
del paese. Non per caso,
mentre i settori più retrivi
della nostra società nazionale
ed anche dei nostri gruppi
dirigenti tralleggiano a stento
le lacrime per la sorte
ignominiosa dei Salan, mentre
il fascismo europeo continua
via non disarmata e il capitalismo
monopolistico straniero
e indigeno si conferma
matrice di un fascismo sempre

Gravissima decisione che apre una nuova corsa alle armi di sterminio

Kennedy dà il via alle prove H
Respinti gli appelli
di Nehru e U Thant

La prima esplosione potrebbe essere effettuata oggi - « Il
polo americano non è certo che la decisione è giusta », scrive
il « New York Times » - Il premier inglese Macmillan negli USA

WASHINGTON, 24. — Appena
quindici minuti dopo che il
Segretario generale dell'Onu,
U Thant, aveva ricevuto dal
primo ministro indiano, Nehru,
un appello agli Stati Uniti affinché
desistessero da qualsiasi
esperimento nucleare, il presidente
Kennedy ha autorizzato la
ripresa delle esplosioni
atmofisiche americane « non
appena i preparativi saranno
compiuti ». Annullato l'appello
era stato ricevuto oggi dal
primo ministro indiano, Nehru,
attraverso una breve dichiarazione
fatta alla Camera di Nuova
Delhi. Il presidente americano,
ignorando ogni richiamo, ha
fatto diramare questa sera il
seguente comunicato dalla
Commissione per l'Energia
Atomica: « La commissione per
l'Energia Atomica e nel momento
dei grandi massi non continuano
a indicare con piena consapevolezza
storica non solo la radice
ma la leva di ogni futuro
sviluppo democratico e socialista. »

Nuova vittoria spaziale sovietica

In orbita Cosmos 3
Segnali "idioti,,
dal Ranger U.S.A.

Il programma del satellite sovietico — Perduta ormai
ogni speranza di controllare la sonda americana

MOSCA, 24. — L'Unione
Sovietica ha messo oggi in
orbita un nuovo satellite
artificiale, il « Cosmos 3 ».
L'annuncio è stato dato dalla
« TASS » con un comunicato
ufficiale. « Il 24 aprile 1962 è
stato effettuato in Unione
Sovietica un riuscito lancio in
orbita di un nuovo satellite
artificiale della terra, il « Cosmos
3 ». A bordo del satellite
sono installati apparecchi
scientifici destinati a proseguire
le indagini nello spazio
cosmico in conformità con il
programma annunciato dall'agenzia
« TASS » il 10 marzo di quest'anno.
Oltre agli apparecchi scientifici,
il « Cosmos 3 » ha a bordo un
sistema radiotelemetrico a
più catene e dispositivi
diolotecnici per misurare la
traiettoria. Secondo i dati
provvisori, il satellite segue
un'orbita vicina a quella che
era stata calcolata. Il periodo
di rotazione del satellite è
di 93,8 minuti. L'angolo di
inclinazione dell'orbita rispetto
all'equatore è di 48 gradi e
50 minuti, il suo apogeo è di
720 km. e il suo perigeo di
229 km. Le informazioni
radiotelemetriche copiate dal
satellite dimostrano che le
apparecchiature di bordo
funzionano regolarmente.
Le informazioni telemetriche
e tutte le altre notizie
pervergono al centro di
coordinazione « di calcolo ».
Ed ecco il « piano di volo »
del « Cosmos 3 ». Il satellite
sorvolerà le seguenti città
che ne corrispondono all'ora
di Mosca, due ore in più
rispetto a quella italiana:
Città del Messico alle 11.28,
New York alle 11.30,
Aldis Alaba alle 12.02, Los
Angeles alle 13.06, Melbourne
alle 14.13, San Francisco alle
14.43, Montreal alle 14.53,
Pretoria alle 15.24, Chicago
alle 18.00, Giacarta alle 19.07,
Rio de Janeiro alle 20.04.

La notizia che l'Unione
Sovietica aveva messo in orbita
un nuovo satellite artificiale,
il « Cosmos 3 », è stata
annunciata dal ministero
della Difesa. Il satellite è
destinato a studiare le fasce
di particelle radioattive poste a
grande altezza e, per questo,
denominato « Cosmos III », e
circolerà al Soviet Supremo
nell'intervallo fra la seduta
mattutina e quella pomeridiana.
« Si è subito saputo — poiché
fra i deputati non mancano
alcuni esperti in materia —
che il « Cosmos III » perseguiva
gli stessi obiettivi dei suoi
predecessori, pur avendo nei
loro confronti una variante:
un apogeo più basso (720 Km.
contro i 900 e più del primo ed
il secondo), cioè un obiettivo di
ricerca nuovo. E' noto infatti
che a differenti altezze le
caratteristiche fisiche dello
spazio cosmico variano, per cui
per un'indagine seria e preparatoria
dei voli umani attraverso
queste fasce di pericolose
radiazioni, è necessario
sondare a livelli diversi. A
700 Km. di altezza il potenziale
radioattivo delle fasce
corporeali è notevolmente
inferiore rispetto alle altezze
più elevate, ma è sempre un
potenziale che dev'essere
determinato prima di qualsiasi
prova umana. Il lancio di « Cosmos III »
conferma, in ultima analisi,
che questa serie, cominciata
dai sovietici il 16 marzo scorso,
ha lo scopo di raccogliere
il numero più elevato possibile
di dati concernenti le proprietà
fisiche di queste zone
cosmiche, prima di una
nuova impresa spaziale
umana. Ma quale sarà questa
impresa? I progetti sono molti
e tutti sanno che la Luna è
ormai un obiettivo sempre

delle
sezioni
del PCI

di MARIO
ALICATA

A tutti i Segretari
delle Sezioni del PCI

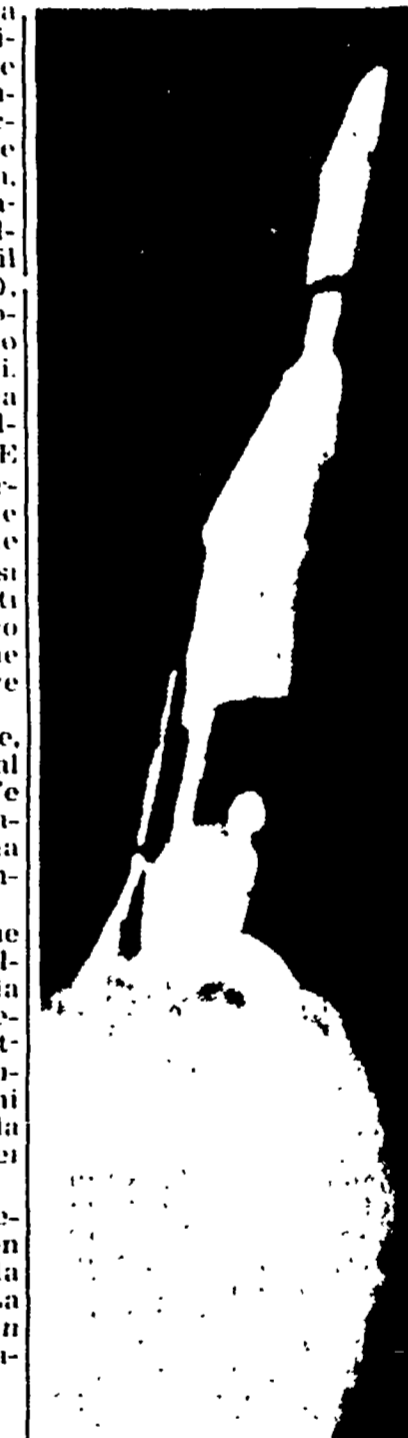
Cari compagni,

Molti di voi hanno
partecipato, nei giorni scorsi,
agli atti provinciali che hanno
avuto per tema il rinnovamento
dell'Unità e il nuovo
sforzo che viene chiesto al
Partito e a tutti i compagni
per aumentare la diffusione
quotidiana e nei giorni festivi.
Tutti sapete che dal 1.
Maggio l'Unità aumenterà le
pagine e si presenterà in una
veste rinnovata, e tutti siete
già impegnati nella
organizzazione della
diffusione straordinaria che
in quel giorno porterà a un milione di copie
la tiratura del quotidiano del
Partito.

Un milione di copie è
senza dubbio una bella
cifra, una cifra che non è
raggiunta, in Italia, da nessun
altro quotidiano, e che dà
una testimonianza precisa
della forza del Partito e della
forza dell'Unità, dell'ampiezza
dei nostri legami con i
lavoratori e con tutto il
popolo. Questa cifra è anche
il segno, però, della grande
possibilità che ci sono per
aumentare di decine di
migliaia di copie, non solo in
occasioni straordinarie come
quella del 1. Maggio, ma
ogni giorno, la diffusione
del nostro quotidiano.

E' chiaro che non è
possibile compiere tutti i giorni
lo sforzo che viene compiuto
da tutto il Partito in occasione
della diffusione del 1. Maggio.
Ma nelle discussioni
che si sono sviluppate nel
corso degli atti provinciali
è anche risultato chiaro
che molto, moltissimo si
può fare ancora perché tutte
le Sezioni del Partito
dedichino al problema della
nostra stampa e della sua
diffusione, un'attenzione
maggiore e aiutino in questo
modo un aumento della
diffusione, non solo straordinaria,
ma permanente, dell'Unità.

I compagni dell'Unità
sanno bene, e non se lo nascondono,
che molto dipenderà
dal modo con cui essi
sapranno fare il giornale,
sapranno migliorarlo,
sapranno superare i limiti
definiti, sapranno renderlo
capace di conquistare
maggiore interesse dei vecchi
e di nuovi lettori, di parlare
in modo persuasivo e chiaro
ai compagni e a tutti i
lavoratori, a tutti i democratici
e gli antifascisti: in una
parola, di assolvere al ruolo,
che è proprio dell'Unità,
di essere il proprio
organo democratico e socialista
del paese, di tutti coloro
che vogliono una effettiva svolta
a sinistra nella vita italiana,
che vogliono avanzare,
superando le resistenze
equivoci e le contraddizioni
che ancora contraddistinguono
questo momento della lotta
politica, sulla strada del
rinnovamento democratico,
verso il socialismo. Ma anche
per migliorare il nostro giornale,
noi abbiamo bisogno
della simpatia, dell'aiuto,
della fiducia di tutti i
compagni: in primo luogo,
di quella fiducia che si esprime
nel considerare il giornale
come cosa propria, che
appartiene a tutti i comunisti,
che interessa e non può
interessare tutti i comunisti
e che quindi va letto da tutti
i comunisti con attenzione
e con intelligenza, anche
per scoprirne e segnalarne i
difetti, i limiti, le lacune e
aiutare in questo modo la
redazione a superarle.
Cioè che l'Unità chiede a tutti i
compagni è di essere non
dei semplici lettori e dei
semplici diffusori dell'Unità,
ma degli « amici dell'Unità »
nel senso più pieno della parola,
cioè dei collaboratori
consapevoli della redazione
del giornale nell'opera
volta a migliorarlo e ad
aumentarne ancora la diffusione.
Cioè che l'Unità chiede a tutti i
compagni è di essere gli
organizzatori dei nostri lettori,
non in modo amministrativo
e burocratico, a formale,
ma la carta, ma aiutando
ad allargare e a rendere
più robusti i legami del giornale
con le decine e decine di
migliaia di lettori nostri,
che non sono membri del
Partito — operai, contadini,
artigiani, giovani, donne,
studenti, intellettuali,
professionisti — e che noi
desideriamo siano anch'essi dei
lettori diversi dai lettori
degli altri quotidiani, uniti
e noi da un vincolo
più robusto, più profondo
e più intelligente,
dalla volontà di
collaborare e rendere più



CAPE CANAVERAL — Il
lancio del Ranger 4 verso
la Luna è completamente
fallito. I tecnici americani
hanno abbandonato ogni
tentativo di controllare e
dirigere il volo del satellite.
Un guasto nelle apparecchiature
elettroniche ha messo a
soqquadro il « cervello » del
satellite il quale non è
più in grado di eseguire gli
ordini lanciati da terra e vola
senza controllo nello spazio.
Ha emesso dei segnali radio
che gli stessi tecnici hanno
definito « idioti ». Se il
satellite proseguirà la sua
traiettoria potrebbe giungere
sino alla Luna e precipitare
contro la superficie lunare a
diecimila chilometri all'ora.
(In decima pagina le
informazioni.)

Azione di forza a Orano



ORANO — L'esercito ha assunto il controllo dei punti strategici nei
quartieri europei della città, per stroncare l'azione
dell'OAS (In 11a pagina le informazioni)

Se scoppieranno le bombe atomiche americane

Gromiko: Saremo costretti
a sperimentare nuove armi

Krusciov incaricato di formare il nuovo governo - Breznev
confermato alla Presidenza del Soviet Supremo dell'URSS

MOSCA, 24. — Davanti al
Soviet Supremo riunito in
seduta plenaria, Nikita Krusciov,
in base all'art. 70 della
Costituzione, ha rassegnato
oggi le dimissioni dalla carica
di presidente del Consiglio
dei ministri insieme a tutti i
membri del governo ed è
stato reincaricato per
acclamazione di formare
quello nuovo. La presentazione
del nuovo governo e la
votazione da parte delle
due Camere, avverrà nella
seduta di domani, che potrebbe
essere quella conclusiva
di questa sessione inaugurale
della nuova legislatura.
Fate previsioni sulla formazione
del nuovo governo è
difficile: quello dimissionario
è stato lungamente
approvato per il suo operato
e è certo che molti dei suoi
membri, anche se non tutti,
si ritroveranno nella nuova
formazione. A parte questo, la seduta
odierna ha registrato altri
due avvenimenti di grande
interesse: l'elezione del Soviet
Supremo e un rapporto
di Gromiko sulle trattative
ginevrine e sui suoi colloqui
privati con il segretario di
Stato americano sul problema
tedesco. Gromiko ha espresso
alcuni apprezzamenti positivi
in merito all'atteggiamento
assunto da Rusk su aspetti
particolari del problema tedesco
di Berlino ovest. Tuttavia,
ha sottolineato il ministro
degli Esteri sovietico, l'esperienza
insegna ad essere
estremamente prudenti, tanto
più che gli americani sembrano
decisi a cominciare
praticamente da ora, i loro
esperimenti nucleari: « Se gli Stati

Sessantamila
minatori
delle Asturie
in sciopero
In decima pagina
le informazioni
sulla grande lotta
contro i salari di
fame della Spagna
franchista

Sulle elezioni e la svolta a sinistra
Amendola parla
all'assemblea
dei comunisti del Sud

NAPOLI, 24. — Si è svolta,
nel salone dei Congressi della
Mostra d'Oltremare, l'assemblea
dei dirigenti delle
organizzazioni e dei candidati
comunisti del Sud.
Il compagno on. Giorgio
Amendola, della Segreteria
nazionale del PCI, ha introdotto
il dibattito svolgendo
una relazione sul tema: « Il
voto delle popolazioni meridionali
per la svolta a sinistra
e la rinascita del Mezzogiorno ».
Dopo aver rilevato l'importanza
politica decisiva che,
nell'attuale situazione,
assume il voto del 10 giugno,
che interesserà, nel Sud,
grandi città come Na-

poli, Bari, Foggia e numerosi
altri Comuni, il compagno
Amendola ha indicato
nella lotta per la pace, per
uno sviluppo economico
antimonopolistico e per lo
sviluppo della democrazia
politica e delle autonomie
locali, i compiti fondamentali
del movimento democratico
e dei comunisti meridionali.
La realizzazione di questi
obiettivi è infatti condizione
essenziale per consentire al
Mezzogiorno di superare la
attuale situazione di arretratezza
nei confronti del resto
del Paese, che il miracolo
economico — ha, in questi
anni, accentuato. (In 2a pagina
il resoconto.)

efficiente, in tutti i sensi, il loro giornale.

Ciò che l'Unità chiede a voi, segretari delle Sezioni del nostro Partito, è di porvi e di essere alla testa di questa grande azione che è politica e organizzativa insieme; di considerarla una azione non di uno o di pochi giorni - straordinaria soltanto, ma un'azione permanente, indispensabile a rafforzare tutta la lotta del nostro Partito, lotta a cui l'Unità ha dato in questi anni, e dovrà dare nell'avvenire, un contributo che è stato e rimane insostituibile.

L'Unità vi ringrazia, cari compagni, del lavoro che in questi giorni le state dedicando e vi ringrazia delle osservazioni, delle critiche, dei suggerimenti che ci avete fatto pervenire, prendendo la parola negli atti provinciali dedicati al nostro giornale. Vi prego, con sincerità, di continuare a farci pervenire le critiche e le osservazioni; i suggerimenti vostri, e degli altri compagni, simpatizzanti e lettori dell'Unità che voi avvicinate ogni giorno nell'opera di direzione che svolgete come segretari delle nostre Sezioni. L'Unità è certa che, con il vostro aiuto, il quotidiano del Partito, potrà assolvere sempre meglio nell'avvenire, al suo compito e saprà conquistarsi la simpatia di nuove migliaia e migliaia di lettori.

Fratelli saluti. A nome della Redazione e dell'Amministrazione dell'Unità

Mario Alicata

Comizi unitari per il 25 Aprile

In tutta Italia avranno luogo oggi, indette dal Consiglio nazionale federativo della Resistenza, manifestazioni unitarie celebrative del 25 aprile. Di grande rilievo le iniziative unitarie a Roma ed a Bologna.

Nella Capitale parlerà il ministro Bertinotti e presiederanno gli on. Parri, Lombardi e Longo; a Bologna il sindaco Dozza e gli on. Borghese e Salizzoni. Le altre più importanti manifestazioni avranno luogo a Torino (on. Codignola), Casale Monferrato (on. Lanjolo), Ortona (on. Giuliano Pajetta), Genova (on. La Malfa), Venezia (sen. Caleffi), Padova (col. Donno), Trieste (on. Edoardo Ercolani), Brescia (senatore Sereni), Cremona (senatore Banfi), Ferrara (on. Pertini), Modena (on. Li Causi), Parma (on. Greppi), Piacenza (on. Bottonelli), Ravenna (on. Pertini), Reggio Emilia (on. D'Onofrio), Firenze (on. Bo), Siena (on. Barontini), Massa (on. Vigorelli), Macerata (dott. F. Nitti), Napoli (sen. Terracini), Lecce (sen. Secchia), Bari (prof. Piccardi).

Una significativa manifestazione avrà luogo a Prato, nella Germania occidentale. In questa città un gruppo di partigiani che si trovano all'estero per ragioni di lavoro ha organizzato una celebrazione dell'anniversario della Liberazione. La manifestazione avrà luogo il 29 aprile. Vi parteciperà la Medaglia d'oro Giovanni Pesce.

La sottoscrizione per gli antifascisti genovesi

La sottoscrizione nazionale lanciata dal Consiglio Nazionale Federativo della Resistenza per sostenere le spese del processo contro gli antifascisti genovesi ha raggiunto il livello di circa un milione di lire con i contributi raccolti direttamente dal Consiglio.

Un'altra sottoscrizione parallela si sta svolgendo a Genova, ed altri contributi affluiscono ai giornali - Avanti! - e l'Unità. Da segnalare l'offerta di lire 200.000 del gruppo del PSI del Senato.

Figurano tra i sottoscrittori, dal ruolo personale, i Partecipanti al processo. Particolarmente significative le offerte modeste di umili lavoratori e di combattenti, talvolta accompagnate da commoventi messaggi di solidarietà.

Agli alunni delle elementari

Un tagliando-acquisto per i libri gratuiti

Un accordo di massima, finalmente, è stato raggiunto tra il Ministero della Pubblica Istruzione, editori e librai per la fornitura gratuita dei libri di testo agli alunni della scuola elementare. L'accordo salvaguarda la funzione delle carriere, come tramite naturale fra editori e acquirenti. I librai hanno ottenuto che - pur essendo lo Stato l'unico acquirente - gli alunni vadano egualmente in libreria a ritirare i testi, esibendo un tagliando-acquisto che sarà distribuito in settembre ad ogni alunno delle scuole elementari pubbliche, all'atto dell'iscrizione. A ogni volta, i librai invieranno

Tutto pronto a Montecitorio per la seduta comune delle due Camere

Come il 2 maggio sarà eletto il nuovo Capo dello Stato

Gli 854 elettori - Ogni scrutinio durerà 2 ore e mezzo - I problemi logistici

«L'ordine del giorno di questa assemblea reca: elezione del Presidente della Repubblica. Vi prenderemo con votazione a scrutinio segreto, dando ordine alla affluenza all'urna prima degli onorevoli senatori, poi dei delegati regionali, infine degli onorevoli deputati. Seguirà, se necessario, un secondo scrutinio, sempre nello stesso ordine» - con queste parole, il Presidente della Camera on. Leone aprirà il 2 maggio, la seduta comune delle Camere e del Senato convocata in elezione del Presidente della Repubblica. A fianco di Leone siederà il Presidente del Senato, Merzagora.

E' questa la terza volta che deputati e senatori, insieme ai delegati delle Regioni a statuto speciale, sono convocati per indicare con il loro voto il capo dello Stato (la quarta, anzi, se si considera anche la elezione di De Nicola).

Per la solenne seduta a Montecitorio fervono in questi giorni i preparativi. Il movimento è abbastanza intenso: i commessi provano gli abiti di gala, sale e corridoi sono già adorni di piante e vasi di fiori, i biglietti di invito sono stati stampati e distribuiti. Tutto è quasi pronto. Insomma, per ricevere i 858 deputati, i 248 senatori ed i 10 consiglieri regionali (tre per la Sicilia, la Sardegna e il Trentino-Alto Adige, uno per la Valle d'Aosta).

I presidenti dei gruppi del Senato e della Camera invieranno circolari ai parlamentari affinché nessuna assenza si verifichi se non per gravi motivi di malattia. La soluzione dei problemi logistici ha assorbito gran parte delle fatiche degli uffici di presidenza. I seggi in aula saranno 358 per i parlamentari, 14 per l'ufficio di presidenza, 25 ai banchi del governo e 9 al tavolo delle commissioni. Novanta poltroncine in velluto rosso sono state collocate lungo la cerchia dell'aula. I duecento posti disponibili nelle tribune del pubblico saranno distribuiti in modo proporzionale tra Senato e Camera. Numerosissima sarà la rappresentanza diplomatica. Ad essa sarà assegnata la tribuna di solito riservata ai senatori. La televisione riprenderà le fasi più importanti, cioè gli scrutini e la lettura delle schede.

Una volta che l'on. Leone avrà dichiarato aperta la seduta, gli «elettori», chiamati dai segretari, sfileranno davanti all'urna di vimini stivata sul banco delle votazioni. Anche i presidenti della Camera e del Senato, che tradizionalmente non votano, lasceranno questa volta il loro posto e depositeranno la scheda nell'urna. Sette anni fa, però, Gronchi e Merzagora non votarono.

Sarà lo stesso on. Leone ad effettuare lo spoglio delle schede ed a pronunciare per ogni scheda il nome che vi è contenuto. Si prevede che ogni scrutinio durerà circa due ore e mezzo.

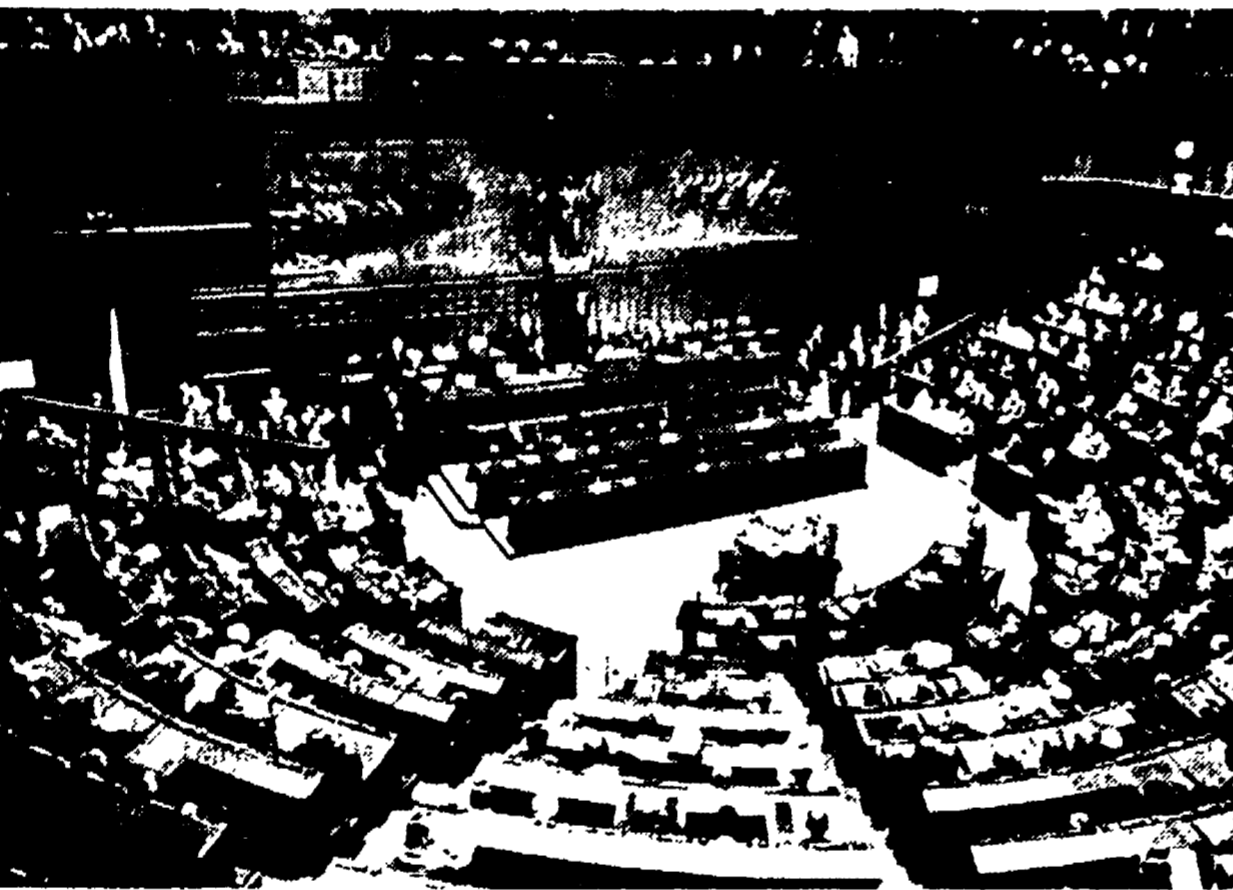
L'articolo 83 della Costituzione stabilisce che la elezione del Presidente della Repubblica avviene a maggioranza dei due terzi della tribuna elettorale, e cioè: 402 di (121 senatori, 276 deputati, 5 delegati regionali); 198 comunisti (56 senatori, 141 deputati, 1 delegato regionale); 125 socialisti (37 senatori, 85 deputati, 2 delegati regionali); 32 missini

(8 senatori, 24 deputati), 28 liberali (5 senatori, 23 deputati), 24 socialdemocratici (5 senatori, 19 deputati), 16 democristiani (5 senatori, 11 deputati), 6 repubblicani (tutti deputati). Parteciperanno inoltre alla votazione 6 parlamentari della SVP (2 senatori, 3 deputati, 1 delegato regionale), 4 deputati monarchici indipendenti (Alfieri, Cremonesi, Degli Occhi e Lucifero), un ex socialista (Lina Merlin), un ex socialdemocratico (Bonfantini), tre parlamentari veldostiani (l'on. Cerveri, il sen. Cimadori, il delegato regionale Marzoni), un senatore ex-monarchico (Greco) e infine, 7 senatori indipendenti (Merzagora, Cadorna, Pennavaria, Paratore, Molè, Granata e Cerabona).

Aperti i lavori a Montecitorio

Il disarmo all'Unione Interparlamentare

Il ministro sovietico Paletskis pronuncia una risoluzione in merito - A Washington nel '63 il Congresso mondiale dell'alimentazione - I discorsi dell'on. Codacci Pisanelli e del direttore della FAO



D'obbligo l'inglese e il francese, ieri mattina nell'aula di Montecitorio, occupata dal recente rapporto annuale della Unione Interparlamentare, riuniti per la normale sessione di primavera, dedicata, in particolare, al problema del disarmo. L'on. Codacci Pisanelli ha presieduto l'assemblea parlando in inglese, ma ha pronunciato in francese un ampio discorso con il quale ha sottolineato l'importanza della attuale riunione. L'ultima di queste riunioni si è tenuta a Roma nel 1956: «Da allora, l'Unione ha compiuto notevoli passi avanti: sia per l'aumento costante del numero degli aderenti, sia per l'attenzione crescente ad essa dedicata come dimostra l'interesse con cui è stato seguito il pellegrinaggio di pace dell'Unione Interparlamentare, sia per il proseguito l'on. Codacci Pisanelli - a nome e per incarico vostro, presso i capi delle quattro maggiori potenze». Sull'esito di tale colloquio riferirà al Consiglio esecutivo. Hanno preso inoltre la parola l'ambasciatore Spinelli, Capo dell'Ufficio Europeo delle Nazioni Unite, e il signor direttore generale della FAO. Sulla base di calcoli eseguiti dalla FAO, risulta che oggi circa mezzo miliardo di persone soffrono di sottoutilizzazione e che un terzo dei programmi predisposti dalle amministrazioni e dagli enti competenti in materia di strade statali, provinciali, comunali, vicinali e militari, ai fini di assicurare l'armonico sviluppo della viabilità, è ancora inattuato, a norma delle leggi, in vigore, sulla esecuzione con o senza contributo dello Stato, dei lavori di costruzione, sistemazione e manutenzione delle strade non statali di uso pubblico, nonché l'adozione dei provvedimenti necessari ai fini della sicurezza del traffico e della tutela del patrimonio stradale.

In correlazione vengono modificati i compiti attribuiti all'ANAS con la legge 2 febbraio 1961, n. 59, nel senso che sono lasciati alla naturale competenza del ministero del LL.PP. tutti i compiti dal medesimo attualmente disimpegnati in materia di viabilità non statale e che, invece, ai sensi dell'art. 2 della legge n. 59, avrebbero dovuto essere trasferiti a quell'azienda con apposito provvedimento legislativo. L'ANAS viene riconosciuto il compito della gestione e manutenzione delle autostrade e delle strade statali.

Nella foto: L'aula di Montecitorio gremita di delegati dei 46 paesi che partecipano al lavoro dell'Unione Interparlamentare.

Attese le riunioni dei partiti

Ancora incertezza sulle candidature

I fanfaniani preoccupati per la prospettiva del loro leader al Quirinale - Russo Spenu rilancia Segni - Eletti i delegati della Regione siciliana

A una settimana di distanza dalla seduta congiunta delle due rami del Parlamento l'incertezza sui nomi stessi dei possibili candidati alla Presidenza della Repubblica è aumentata. Spetterà ai gruppi parlamentari, in questi giorni, di delimitare la rosa dei candidati; il che non significa che l'Assemblea dei senatori, deputati e delegati regionali, non possa poi diversamente orientarsi e decidere.

Dopo la polemica sul nome di Saragat e di Gronchi, il candidato di cui si parla oggi

è l'on. Fanfani. Questa prospettiva, che ha già suscitato vive preoccupazioni - come abbiamo ieri documentato - negli ambienti della sinistra d.c., non incontra nemmeno il favore degli stessi fanfaniani e dei repubblicani. In proposito il Momento Segni di fanfani considera con preoccupazione la possibilità che il presidente del Consiglio possa essere eletto Capo dello Stato perché la successione alla direzione del governo di centro-sinistra potrebbe

aprire «pericolose polemiche e forse... fratture fatali». A sua volta la Voce repubblicana afferma che «una candidatura Fanfani alla Presidenza della Repubblica potrebbe obiettivamente risolversi in un indebolimento della formula di centro-sinistra». In assenza, comunque, di una smentita ufficiale o ufficiale, fanfani considerano con preoccupazione la possibilità che il presidente del Consiglio possa essere eletto Capo dello Stato perché la successione alla direzione del governo di centro-sinistra potrebbe

Nella stessa giornata di ieri una dichiarazione dell'on. Russo Spenu, membro del direttivo del gruppo della Camera, se si considera l'orientamento delle polemiche in corso, «La maggioranza relativa... ha detto tra l'altro il parlamentare in questione - impone alla DC il dovere, ma anche il diritto di assumere le più alte responsabilità di direzione nella vita pubblica».

Un modo come un altro per rifiutare seccamente l'ipotesi di una candidatura estranea alla DC (e quindi, nel caso specifico, quella di Saragat). Inoltre, se si considera l'orientamento marcatamente doroteo dell'on. Russo Spenu, sembra naturale pensare che siamo davanti a un tentativo di rilancio - non molto felice per il modo in cui vien fatto - della candidatura Segni.

Quanto ai liberali hanno tenuto ieri formalmente a smentire le voci relative a questa o quella preferenza nella elezione del Capo dello Stato. «Il PLI - ha detto l'on. Bozzi - desidera il proprio atteggiamento nella riunione della direzione e dei gruppi parlamentari fissata per il 1. maggio». Anche l'Assemblea siciliana ha eletto ieri i delegati che rappresenteranno la Regione nella elezione del Capo dello Stato. Sono risultati eletti il de Stagno d'Alcontres, presidente dell'assemblea, con 50 voti, il de Giuseppe D'Angelo, presidente della Regione, con 35 voti e il compagno Gino Cortese, capo del gruppo comunista, con 30 voti.

Promulgata la legge

Comuni e Province nel Consiglio ANAS

Definiti le attribuzioni e i poteri del ministero LL. PP.

Il Presidente della Repubblica ha promulgato la legge che modifica le disposizioni della legge 7 febbraio 1961, n. 59, sul riordinamento strutturale dell'ANAS, con la quale vengono stabiliti definitivamente le attribuzioni sia del ministero del LL.PP. che dell'ANAS in materia di viabilità.

La legge è da porsi tra quelle fondamentali per la organizzazione del settore stradale e per i programmi predisposti dalle amministrazioni e dagli enti competenti in materia di strade statali, provinciali, comunali, vicinali e militari, ai fini di assicurare l'armonico sviluppo della viabilità, in attuazione delle leggi, in vigore, sulla esecuzione con o senza contributo dello Stato, dei lavori di costruzione, sistemazione e manutenzione delle strade non statali di uso pubblico, nonché l'adozione dei provvedimenti necessari ai fini della sicurezza del traffico e della tutela del patrimonio stradale.

In correlazione vengono modificati i compiti attribuiti all'ANAS con la legge 2 febbraio 1961, n. 59, nel senso che sono lasciati alla naturale competenza del ministero del LL.PP. tutti i compiti dal medesimo attualmente disimpegnati in materia di viabilità non statale e che, invece, ai sensi dell'art. 2 della legge n. 59, avrebbero dovuto essere trasferiti a quell'azienda con apposito provvedimento legislativo. L'ANAS viene riconosciuto il compito della gestione e manutenzione delle autostrade e delle strade statali.

Nella foto: L'aula di Montecitorio gremita di delegati dei 46 paesi che partecipano al lavoro dell'Unione Interparlamentare.

Il 15 maggio

Il Presidente della Regione siciliana a Portella

PALERMO, 24. - La ricorrenza del 15 maggio, nella quale cadrà il quindicesimo anniversario dell'Autonomia siciliana, avrà quest'anno la celebrazione più degna e significativa. Il Presidente della Regione, onorevole Giuseppe D'Angelo, pronuncerà un discorso, a nome del governo, sul piano di Portella della Ginestra dove il primo maggio 1947 la folla inermi di lavoratori venne mitragliata dai sicari della banda Giuliano.

Nel corso della manifestazione, alla quale interverranno anche il vice-Presidente della Regione, compagno Martinez, assessori, deputati, personalità politiche, lavoratori e dirigenti sindacali, sarà scoperta una stele a perenne ricordo delle vittime della reazione agraria.

Per consentire al ministero e all'ANAS la formazione e l'attuazione di programmi pluriennali di interventi, è prevista la facoltà di impegnare non solo i fondi dell'esercizio di competenza, ma anche quelli dei quattro esercizi successivi e viene trasferita al ministero del LL.PP. la spesa di L. 175 miliardi occorrenti per completare la sistemazione delle nuove strade provinciali, ai sensi della legge n. 126 del 1958.

Infine, accediendo una proposta intesa ad assicurare maggiore democrazia al Consiglio di Amministrazione dell'ANAS, vengono chiamati a fare parte di tale organo, a titolo consultivo, i rappresentanti delle province e dei Comuni.

Battere DC e destre per attuare la svolta nel Mezzogiorno

Valore decisivo del voto del 10 giugno - Il « miracolo » e gli squilibri del Sud - Lotta per la pace, programmazione antimopolistica, sviluppo delle autonomie locali - Un'avanzata del PCI garanzia di democrazia

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 24. - I dirigenti delle organizzazioni comuniste e i candidati del nostro partito impegnati nelle elezioni amministrative che si svolgeranno nel prossimo giugno a Napoli, Bari, Foggia e in molti altri Comuni grandi e piccoli del Mezzogiorno, si sono riuniti questa mattina a convegno a Napoli, nel salone dei congressi della Mostra di Oltremare. Erano presenti circa 500 tra compagni e compagne: parlamentari, dirigenti regionali, delle Federazioni e delle sezioni, oltre ai compagni che saranno presenti nelle liste comuniste.

Dopo la nomina della presidente, il compagno Alinovi, segretario della Federazione comunista napoletana, ha dato subito la parola al compagno Giorgio Amendola per la relazione introduttiva sul tema: « Il voto delle popolazioni meridionali per la svolta a sinistra per la rinascita del Mezzogiorno ». Amendola ha, innanzitutto, rilevato che la convocazione dei comizi elettorali del 10 giugno costituisce un importante successo del nostro partito e di tutto il movimento democratico, non soltanto perché spezza la pratica di governo della DC di prolungare oltre ogni termine consentito dalla legge le gestioni commissariati nei Comuni, ma soprattutto perché, nella grande maggioranza di questi Comuni, alle elezioni si è dovuto giungere in seguito a una crisi e a una sconfitta della politica della DC, la quale non può più ricorrere, oggi, all'appoggio aperto delle destre.

La vasta ripresa di lotte rivendicative dimostrata, del resto, che le masse lavoratrici hanno capito il senso della situazione: le attese e le speranze suscitate dal centro sinistra non si traducono nella passività e nelle illusioni, ma in un aumento di combattività e di unità, in un movimento che, cogliendo gli elementi positivi della situazione, vuole però andare avanti.

Compiti nuovi

Andiamo dunque alle elezioni con fiducia, poiché la rottura del blocco DC-destre - che nel Mezzogiorno è stato negli ultimi 15 anni lo strumento essenziale del potere delle classi dirigenti - ha aperto la via a nuove possibilità di sviluppo nella lotta democratica di nuovi schieramenti, di un'avanzata sulla via delle riforme e della rinascita del Mezzogiorno.

Le elezioni nelle regioni meridionali, d'altra parte, sottolineano la fondatezza della nostra linea, che dalle condizioni create dal centro-sinistra indica la necessità di giungere a un'effettiva svolta a sinistra. Per il peso che hanno nella lotta democratica di nuovi schieramenti, di un'avanzata sulla via delle riforme e della rinascita del Mezzogiorno.

Per uscire da questa situazione, è necessaria una linea di rinnovamento democratico. E' appunto sui programmi che noi richiamo l'attenzione di tutte le forze politiche: prima ancora di passare alla considerazione delle formule politiche che le nuove maggioranze, impegniamo tutti gli altri partiti a presentare le loro proposte per la soluzione dei problemi del Mezzogiorno e delle nostre città.

Amendola ha posto tre questioni di carattere generale a questa riunione: la prima (che con l'imminente ripresa delle prove atomiche americane, si ripropone con

estrema accortezza); le questioni dello sviluppo economico democratico e antimopolistico e dello sviluppo della democrazia politica nel Mezzogiorno.

Egli ha ricordato la discussione con La Malfa a proposito dei rapporti tra programmazione economica e le azioni dei sindacati, ribadendo che l'obiettivo essenziale della programmazione deve essere quello di ridurre e liquidare lo squilibrio tra l'aumento del reddito nazionale e l'insufficiente aumento dei redditi da lavoro, ciò che potrà avvenire soltanto attraverso lo sviluppo delle lotte rivendicative dei lavoratori.

Invito a Nenni

Ma non si combatte la pressione della destra tirandosi indietro o limitando la pressione popolare. Ecco il punto sul quale discutiamo con Nenni e con l'on. La Malfa. La destra si combatte contrapponendo alla sua pressione il peso della pressione popolare, del movimento unitario delle masse per un'ulteriore spinta a sinistra. Sottolinea il movimento delle masse o in un gioco di accordi di vertice, significa agevolare le destre, il vero modo di impedire il ritorno a destra, è quello di superare i limiti del centro-sinistra, non giuocando al rialzo dei miglioramenti parziali, ma esercitando una pressione vigorosa per dare ai problemi sul tappeto una soluzione coerente, che limiti e spezzi il predominio dei monopoli.

La vasta ripresa di lotte rivendicative dimostrata, del resto, che le masse lavoratrici hanno capito il senso della situazione: le attese e le speranze suscitate dal centro sinistra non si traducono nella passività e nelle illusioni, ma in un aumento di combattività e di unità, in un movimento che, cogliendo gli elementi positivi della situazione, vuole però andare avanti.

Tutti questi elementi sottolineano l'importanza delle elezioni del prossimo giugno. Noi, che abbiamo affermato che il Mezzogiorno è il banco di prova di una politica effettivamente democratica e antimopolistica. Il Sud è andato avanti, in questi anni, e noi rivendichiamo tutta la gran parte che di questa trasformazione a noi spetta, per l'aver posto la questione meridionale come questione di tutta la nazione, per essere stati gli iniziatori e promotori del grande movimento di rinascita e della lotta per la terra, per la nostra stessa critica alla politica della Cassa del Mezzogiorno.

Ma come si è andati avanti, e dove si arriverà, seguendo la via imposta dalla DC, e dalle destre? Gli squilibri tra nord e sud non si sono attenuati: anzi, si sono aggravati. Ecco un dato: oggi, il reddito medio pro-capite nel Mezzogiorno è sceso al 41 per cento del reddito medio pro-capite del centro-nord, mentre nel 1951 era al livello del 51 per cento. Si tratta di dati assai significativi: in dieci anni i posti di lavoro nei settori industriali e dei servizi sono aumentati in tutto il Mezzogiorno di 328.000 unità, di un numero, cioè, che è inferiore all'aumento registrato, negli stessi settori, nella sola provincia di Milano. Di qui viene dunque una conferma della nostra critica di fondo a tutta la politica meridionalistica della DC, critica che rimane al centro della nostra campagna elettorale. Questa critica, del resto, è resa ancora più acuta da i problemi che la espansione monopolistica determina nelle grandi città meridionali.

Amendola ha richiamato a questo proposito i problemi urbanistici, dei trasporti, dei servizi, la questione del piano regolatore di Napoli, dove più gravi si manifestano i frutti del lungo malgoverno di Lauro e della DC, della loro sostanziale alleanza, del sistema di corruzione da esso favorito.

Per uscire da questa situazione, è necessaria una linea di rinnovamento democratico. E' appunto sui programmi che noi richiamo l'attenzione di tutte le forze politiche: prima ancora di passare alla considerazione delle formule politiche che le nuove maggioranze, impegniamo tutti gli altri partiti a presentare le loro proposte per la soluzione dei problemi del Mezzogiorno e delle nostre città.

Amendola ha posto tre questioni di carattere generale a questa riunione: la prima (che con l'imminente ripresa delle prove atomiche americane, si ripropone con

Amendola all'assemblea dei comunisti meridionali

Amendola ha ricordato la discussione con La Malfa a proposito dei rapporti tra programmazione economica e le azioni dei sindacati, ribadendo che l'obiettivo essenziale della programmazione deve essere quello di ridurre e liquidare lo squilibrio tra l'aumento del reddito nazionale e l'insufficiente aumento dei redditi da lavoro, ciò che potrà avvenire soltanto attraverso lo sviluppo delle lotte rivendicative dei lavoratori.

Sulla necessità di uno sviluppo della vita democratica nel Mezzogiorno, Amendola si è soffermato in modo particolare, per sottolineare che proprio una programmazione democratica e antimopolistica esige una larga partecipazione delle masse meridionali alla programmazione stessa, la quale non può essere il risultato di scelte imposte dall'alto e al di fuori, ma deve essere il frutto dell'autonoma determinazione delle popolazioni meridionali. Per questo, un contenuto particolare acquistano oggi le rivendicazioni per il rispetto delle autonomie locali e per la creazione dell'Ente Regione.

Venendo alla indicazione degli obiettivi della nostra battaglia elettorale, Amendola ha sottolineato la necessità di battere la DC, poiché una accentuazione dello spostamento a sinistra si potrà ottenere soltanto riducendo i voti della DC. Bisogna, in secondo luogo, battere le destre, le quali apertamente si presentano come forze sempre disposte a dare il loro appoggio alla DC: ma, mentre condurremo il nostro attacco ai dirigenti monarchici e missini, dobbiamo nello stesso tempo favorire il dialogo e l'avvicinamento con gli elettori di questi partiti.

Noi chiederemo agli elettori di aumentare i voti del PCI, che è la forza che lotta più conseguentemente per una effettiva svolta a sinistra, e il cui rafforzamento costituisce la più sicura garanzia per questa svolta.

Soffermandosi, quindi, sui rapporti con il PSI, Amendola ha ricordato che se la DC ha rinunciato a porre ai socialisti come condizione pregiudiziale del reciproco avvicinamento la rottura della CGIL e della collaborazione con 4 comunisti nelle amministrazioni locali, essa, però, dichiara sempre che a questi risultati vuole arrivare.

Azione unitaria

Che cosa dice di ciò il PSI? Quali rapporti, quali collegamenti con noi e con le masse lavoratrici vuole mantenere oggi, e non domani? Non basta riferirsi alle diversità che esistono tra i nostri due partiti nella dottrina del potere. Questa differenza esiste certamente anche tra il PSI e la DC, ma ciò non impedisce una collaborazione. Noi affermiamo la necessità di un collegamento tra i nostri due partiti, anche considerando che senza un movimento unitario delle masse il PSI avrebbe una posizione assai più debole di fronte alla DC.

Diciassette anni fa il popolo insorgeva contro i nazisti e i fascisti

Venticinque aprile

Quel giorno di vittoria

Se i tentativi di reazione aperta sono sempre falliti, se così potente resta il richiamo unitario dell'antifascismo, ciò è, in gran parte, merito della solidità delle radici rivoluzionarie gettate allora

Quel giorno, che cadde il 25 aprile del 1945 in alcune città, il giorno prima o il giorno dopo l'altro, noi non dovremmo confonderlo nell'immagine generale dei venti mesi della Resistenza. Stasera la Tv vi dedicherà un programma, che speriamo eccitante: ma mi ha colpito il fatto che esso si accenti attorno ad episodi, italiani ed europei, del martirio dei nostri morti, non si capirebbero senza quel folgorante episodio di vittoria che fu il 25 aprile.

I giovani di allora

Si sente appunto il bisogno di ricordare soprattutto questo, oggi: come in quel giorno la gente, che aveva patito la fame e l'aveva ancora, che mancava era senza casa, che portava in cuore tutti i tremendi e ferite aperte, fosse pazza d'allegria, ma non pazzia, piuttosto inebriata dal fatto straordinario che la giustizia aveva trionfato, che la libertà era lì con lo sventolio dei tricolori e delle bandiere rosse in quei giorni, in quei giorni nuovi che si strappava di mano, in quella voglia di incontrare gli altri e fare festa; in quel riconoscerne, attraverso le foggie più strane, le divise dei partigiani. La libertà era persino segnata dai rabbiosi colpi di fucile che i ceccchini fascisti, disperati senza scampo, sparavano dai tetti e dalle finestre delle case in cui si erano asserragliati. La libertà correva su quelle incredibili macchine, su quei camion sgangherati che scendevano, partigiani anch'essi, dalle valli e dai paesi vicini, isolati prima dai fitti un esercito usava dalla macchia e si mischiava col popolo.

Il cinema italiano, che ci ha dato in questi anni tante opere degne sulla Resistenza, ancora non ci ha restituito quelle giornate, né l'asprezza di una guerra guerregliata, quella realtà di scontri, di colpi, di attese, di sconfitte e di vittorie, che fu la lotta di liberazione. Proprio nelle giornate conclusive essa ebbe invece il suo momento più cinematografico nelle grandi città del Nord e nei villaggi della pianura padana e dell'arco alpino: un liberare strada per strada, borgo dopo borgo, collina dopo collina, un fondersi dei rivoli più diversi nel grande fiume di libertà che dilagava.



Funerale di un partigiano

Le volte neppure una lapide: figli di contadini che la guerra trasformò per la prima volta, nella storia secolare d'Italia, in volontari consapevoli. Essi insegnavano a quelli venuti di città a conoscere un bosco, a saper nascondersi e sorprendere il nemico, a costruire una capanna, a camminare sicuri di notte, a volare. Alla liberazione molti di loro non scesero più a valle. Il nemico li aveva impiccati a un albero o fucilati nella schiena lungo un sentiero dopo averli presi e aver finto di lasciarli scappare.

Anche di questo nemico e della sua crudeltà, come della generosità del popolo, non abbiamo scritto abbastanza. La reticenza reazionaria, oltre alla proterva grottesca del neofascismo, sono riuscite a stendere un certo velo di oblio su queste cose: si onora la vittima, si preferisce ignorare l'identità del carnefice. Guerra civile pare sinonimo di guerra da dimenticare. Eppure le masse popolari non l'hanno dimenticata e non è un caso che laddove più infuori la guerra civile il fascismo non possa mai neppure presentarsi.

La scelta di un popolo

Diciassette anni. Guardiamo le fotografie della liberazione e i ricordi ci assalgono. Abbiamo sempre avuto paura della retorica proprio perché il fascismo era anche pura retorica. Abbiamo sempre temuto di assumere la veste di ex combattenti, proprio perché il combattimento e il ruolo di eroe erano stati anche grandi leve psicologiche del fascismo. Ma non abbiamo paura dei nostri sentimenti e della loro forza. Guardate la foto che fissa i funerali di un giovane partigiano, la bara distesa a spalle per la mulattiera di un villaggio di montagna liberato. Quanti compagni lassù abbandonati per il disimpegno dei nazifascisti? Di alcuni abbiamo potuto ricordare i nomi, le imprese e i sacrifici, ma quando ripensiamo ai partigiani caduti ciascuno di noi ha in mente i compagni più oscuri, di cui rimane, straziante nella memoria, un volto di ragazzo e un appellativo di battaglia e

da sabato 5 maggio

Rinascita

Settimanale di orientamento informazione e cultura politica

diretto da Palmiro Togliatti

32 pagine illustrate

In vendita in tutte le principali edicole

Un numero L. 100 - Arretrato L. 200

Abbonamenti:

Annuaio L. 4.200 - Semestrale L. 2.200

Estero: Annuaio L. 8.500 - Semestrale L. 4.500

Indirizzare le richieste a:

Amministrazione Rinascita

Via dei Taurini 19 Roma c.c.p. 1/29795

Sciopero a Torino

Fu la scintilla della rivolta nazionale: la battaglia del 25 aprile era cominciata

Tutti gli studiosi e gli appassionati di storia della Resistenza sono grati a Mario Giovana e daranno il benvenuto alla sua nuova opera: *La Resistenza in Piemonte* (1). Lo studio, condotto con serietà ed ampiezza di indagine, riesce a dare un'efficace, seppure sintetica, ricostruzione della vita del C.L.N. piemontese ed appunta un notevole contributo alla storia della Resistenza italiana. Le notizie, vivaci ed avvincenti, ci riportano agli avvenimenti di quasi vent'anni fa, alla Guerra di Liberazione con le sue asprezze, le sue difficoltà ed i suoi problemi, dall'8 settembre 1943 al 25 aprile 1945.

L'autore stesso ha avvertito che il suo lavoro non può considerarsi completo e definitivo. Uno dei rilievi che mi sembra possa essere mosso riguarda le fonti e testimonianze piuttosto limitate e per lo più militari di cui si è servito (2). Per cui il lavoro, pur essendo il risultato di un serio impegno storiografico ed offrendo agli studiosi un prezioso materiale ed un'opera organica, illumina soprattutto il vertice della piramide (il C.L.N.P.) lasciando piuttosto in ombra la sua base e forza motrice (le masse popolari).

Lo studio è condotto per gran parte sui documenti ufficiali del C.L.N.P., ma la Resistenza non era soltanto nelle decisioni, nelle direttive e nelle discussioni del C.L.N.P. Era soprattutto nel Paese, sui monti, nelle valli, nelle officine ove vivevano e lavoravano con la dura realtà quotidiana, gli operai, i contadini, i partigiani e dove agivano a contatto più diretto con la realtà gli organismi unitari periferici: il C.L.N. di zona, di città, di fabbrica ed i Comitati di agitazione.

La storia della Resistenza e del C.L.N. (quello piemontese compreso) è stata una lotta continua non soltanto contro i nemici esterni, ma anche contro le forze conservatrici che esercitavano la loro influenza nell'ambito del C.L.N. cercavano di frenare ed impedire il movimento insurrezionale. La sola analisi storica capace di interpretazione realistica è quella che muove dal riconoscimento dell'opera di tutte le forze che facevano capo al C.L.N., altrimenti si ha una visione astratta e non realistica. Il C.L.N. era sì il risultato di una alleanza consociativa, ma non era un'entità unitaria, ma in ogni alleanza c'è sempre chi dirige, chi dà il più forte contributo, chi sostiene posizioni più avanzate, chi fa da pungolo e chi fa da remora, chi spinge e chi è trascinato. Vi sono i rivoluzionari, i moderati ed anche i conservatori. E' vero che M. Giovana sottolinea che l'opposizione attiva al fascismo nel corso del ventennio fu in Piemonte merito proprio dei militanti comunisti e di *Giustizia e Libertà*; ma non si tratta soltanto di questo, occorre fare risalire quali furono le forze decisive anche durante la Resistenza.

Il dibattito

La regola del C.L.N. era il dibattito: la democrazia per accettare le soluzioni di lotta più conseguenti, per superare resistenze ed ostilità, appunto perché dev'essere approfondita la ricerca di tutto ciò che veniva dal basso e che era tanta parte dell'unità ed anche del contrasto. Oggi, come ieri, per avere l'unità non è sufficiente che determinati gruppi dirigenti di correnti o partiti trovino l'accordo, ma è necessaria, indispensabile la spinta del basso, forza di ogni movimento unitario, altrimenti potrebbe anche essere l'unità, ma senza l'azione. Quella spinta allora ci fu ed ebbe influenza decisiva.

Era invece insufficiente prima del 25 luglio: per cui suona stonata e falsa l'affermazione di M. Giovana che ai comunisti, attraverso l'azione di loro contro il regime, venne ricercata un compromesso con la monarchia alle spalle del fronte. Quali erano le altre forze in campo dietro le cui spalle i comunisti (ahimè, sempre maestri in doppiopiede!) stavano tirando compromessi? L'eli-stesso riconosce che la sola azione prima del 25 luglio era stata condotta dai comunisti con gli scioperi del marzo.

Non omettono molte indagini storiche per sapere che in troppo le masse popolari e i loro partiti furono assenti finché si cercava stati di scioperi del marzo con tutto il loro peso dalla preparazione immediata del colpo di stato del 25 luglio. Questo fu l'opera delle monarchie e delle vecchie sfere dirigenti che tentarono di salvare il salvabile facendo di tutto per impedire l'intervento delle masse popolari ed un vero riordinamento democratico. La debolezza del movimento popolare era tale che non riuscì ad impedire la manovra reazionaria.

Anche dopo l'8 settembre non fu facile persuadere tutti i movimenti e gli stessi partiti del C.L.N. della necessità di agire subito. Senza sottovalutare il contributo portato da tutti i partiti antifascisti ed in particolare dal Partito di azione, nessuno può negare che furono



Popolo in festa attorno ai partigiani

Da « Roma città aperta » a « Le quattro giornate di Napoli »

Il nuovo cinema italiano è nato con la Resistenza

Sugli schermi delle città italiane si proietta già il nuovo film di Luigi Zampa, *Anni ruggenti*: una satira amara di quello che uno scrittore causticamente definì l'Impero in provincia. Un giovane regista, Nanni Loy, ha imposto all'attenzione del pubblico con un giorno da leoni, ispirato alle vicende ancora mal note della guerriglia partigiana nel Lazio, si appressa a cominciare. Le quattro giornate di Napoli: il filone dell'antifascismo e della Resistenza è tutt'altro che esaurito, nel nostro cinema: forse, anzi, ci troviamo oggi alla vigilia di una sua terza fase: dopo le opere strettamente connesse allo scioglimento dei fatti, illuminate dal chiarore e dal fuoco di quei giorni indimenticabili. Roma città aperta, presenti e scattanti ancora tra noi.

Le quattro giornate di Napoli, sarà una vicenda corale, popolata da centinaia di personaggi; cercherà di ricostruire il ruolo eroico e umano della grande città, colta nel momento della tensione insurrezionale: un ruolo così decisivo che quello che bugiarde convenzioni e unilaterali apprezzamenti tentano di cancellare. Era un film da fare, perché questa pagina della storia di ieri e tra quelle che più possono aiutarci a rilevare da protagonisti, e non a subire, la storia di oggi.

La lunga notte del '43 di Vincenzi o Tutti a casa di Comencini, ad esempio — di essere film « in costume », non ha fondamento: le questioni della responsabilità e dell'impegno politico personale, del rapporto tra l'individuo e la collettività in uno « stato di emergenza » si ripropongono ad ogni occasione; e, per non dire altro, gli avvenimenti del luglio 1943 si sono caricati di confermare una tale verità.

Il nuovo cinema italiano, lo sappiamo bene, è nato con la Resistenza e dalla Resistenza; alla Resistenza si è rivolto (con gli sbalzi di Mareschi, ad esempio) anche in anni di oscuramento intellettuale e culturale, come quelli culminati nella crisi del '56. E dalla Resistenza ha tratto pure slancio la sua ricerca, tuttora in atto. E' toccato a Rossellini dare nel '59, a quindici anni da Roma città aperta, col suo *Generale della Rovere*, il segnale della riconquista di un primato mondiale, cui proprio Roma città aperta aveva indicato la via. Si potrà e si dovrà discutere quanto è necessario sulla decadenza di questo nostro imprevedibile regista, ma non sarà possibile toglierli il merito storico di aver intuito ed espresso con acuta tempestività i profondi motivi rassicuranti nella era del « nostro paese » il generale della Rovere ha sbalzato una concezione che legava le mani agli artisti, che sottraeva al loro straragio così i temi dell'antifascismo come tutti quelli della realtà sociale contemporanea, ed ha inaugurato una nuova, ricca stagione, aperta a una feconda molteplicità di prospettive.

Si è del resto nell'ultimo anno, e, certo, il pericolo di una inflazione mercantile. Mentre sono nate opere che, con onestà e sincera partecipazione, hanno penetrato questo o quell'aspetto singolare del dramma della Resistenza, si è assistito al frettoloso apprestamento di prodotti che di tale dramma hanno colto solo l'aneddotico, o che hanno tentato di annullarlo, di pervertire il significato in una qualunquista generalizzazione. Ciò nonostante, rimane giusta la ribattezzata di fondo: tanto più fruttifera quanto più salda nei principi, ma criticamente aperta, nel contenuto, a ogni meditato allargamento della problematica storica e ideale.

Mentre Nanni Loy sta per dare il primo colpo di mano della sua *Quattro giornate di Napoli*, Vittorio De Sica inizia i sequestri di Altona. Può sembrare strano che l'opera teatrale di Jean-Paul Sartre non abbia sollecitato l'inventiva di un qualche regista cinematografico francese. I sequestri di Altona è drammatica, come è noto, attraverso le vicende di una potente famiglia tedesca, il problema delle radici concettuali e pratiche del nazismo, della loro sopravvivenza in questo mondo di oggi: nel recentissimo e ancora non concluso martirio dell'Altona, ad esempio. E' toccato dunque a un regista italiano, Cesare Zavattini, il compito arduo e ambizioso di portare sullo schermo una tragedia che non investe soltanto la coscienza del popolo di Germania, ma quella di tutti gli europei. Così era toccato a un regista italiano, Gillo Pontecorvo, di rievocare ricardamente, a quindici o venti anni di distanza, l'allucinante e terribile inferno dei lager. Ed è lo stesso Pontecorvo che pensa ora a un film sulla guerra di Spagna, primo atto della Resistenza europea e italiana. Quella guerra di Spagna ricreato dinanzi ai nostri occhi, nella nuda, scongolante verità dei documenti, attraverso

PIETRO SECCHIA

Mario Giovana, *La Resistenza in Piemonte*, Storia del C.L.N. regionale, Istituto G. G. Feltrinelli, Milano. Gli archivi consultati da M. Giovana non è mai consultato quello delle Brigate Garibaldi di cui oggi si è copia a disposizione di tutti, all'Istituto Gramsci di Roma, all'Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione ed all'Istituto G. G. Feltrinelli a Milano. Tra i testimoni citati da M. Giovana non figura un suo comunista e dire che pur con tanto qualche cosa.

Un impegno che non può essere eluso da tutte le forze democratiche

La decisione sul piano regolatore è compito del Consiglio comunale

Articolo di Aldo Natoli

La vicenda del Piano Regolatore è giunta al colmo della confusione grazie all'ultimo contributo che vi ha portato ieri il Messaggero attraverso la penna di Giulio Tirinacci. Con Tirinacci non vogliamo aprire una polemica sterile, anche se ci da domandarsi come mai egli abbia così agilmente cambiato spalla per il suo fucile, anche se ha voluto attendersi in una "inspida travasazione delle nostre posizioni (con aria convinta, tuttavia). Preferiamo fare un tentativo per riportare la questione ai suoi termini essenziali e così sottolineare anche le scelte politiche che si pongono in questo periodo elettorale, e che invece sembra di vogliono nascondere dietro cortine fumogene o ambigui silenzi.

Ci si rimprovera di aver chiesto in Parlamento una proroga della legge di salvaguardia che, come è noto, per Roma scadrà il 24 giugno, cioè pochi giorni dopo la elezione del nuovo consiglio comunale.

Lo abbiamo fatto perché riteniamo: 1) che il vecchio piano di Ciocchetti debba essere elaborato di sana pianta; 2) che le modificazioni proposte dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, non sono sufficienti, nemmeno come base per tale rielaborazione; 3) che tale rielaborazione, non può, per motivi giuridici e politici, gli uni più validi degli altri, essere compiuta da una amministrazione straordinaria e sotto l'egida di un commissario i cui poteri, oltre tutto, sono ormai ridotti alla ordinaria amministrazione; 4) che tale rielaborazione è compito del nuovo Consiglio comunale, della nuova amministrazione elettiva; compito che non può e non deve essere in nessun modo limitato o pregiudicato da fatti compiuti tecnico-burocratici o autoritari.

Si dice che non è sufficiente garanzia applicare le norme di salvaguardia sul vecchio piano Ciocchetti. Rispondiamo che è ben strano che ci si ricordi di questo tipo di norme, a poco più di un mese dalle elezioni; rispondiamo inoltre che noi abbiamo chiesto la salvaguardia sul piano modificato secondo il voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Non è tutto, non siamo certi, ma è tutto quello che è realmente possibile fare in questo momento.

Si dice che è stata nominata una Commissione di distinti urbanisti, che ha il compito di assistere l'ufficio del Piano regolatore nella rielaborazione del piano in base al voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Che tale commissione costituisca una garanzia, ecc. ecc. Abbiamo già espresso il 14 marzo scorso la nostra opinione sulla nomina di questa commissione. Noi non abbiamo nulla contro il fatto che vi siano dei tecnici che studino come rielaborare il vecchio piano Ciocchetti, cioè come elaborare un piano nuovo. Ma noi siamo decisamente contro l'eventualità che il progetto preparato dai tecnici venga deliberato dal commissario straordinario, come si annunciava in tutte le lettere nei comunicati del ministro dei lavori pubblici di lunedì 12 marzo 1962. Per questo noi abbiamo dichiarato che «i cinque tecnici avrebbero fatto meglio a subordinare la loro collaborazione con l'ufficio del Piano regolatore alla immediata ricostituzione della amministrazione elettiva». Scrivevamo queste parole prima che la data delle elezioni venisse fissata, e adesso che il 10 giugno si avvicina, sia per i cinque tecnici, sia per tutte le forze politiche democratiche cittadine, il problema è posto in modo che non può essere in nessun modo eluso.

La questione è che non si può accettare a scatola chiusa l'elaborato dei tecnici, qualunque esso sia; che esso non può essere siglato indifferente dal commissario o dal futuro sindaco; che esso deve essere discusso, con piena cognizione di causa, dal Consiglio comunale prima di essere comunemente siglato. Non abbiamo dunque alcuna prevenzione nei confronti della commissione dei cinque, ma consideriamo inammissibile e pericoloso che essa possa ritenersi investita

del compito di preparare un progetto che venga, comunque, trasformato in un fatto compiuto di fronte al quale sarebbe posta la nuova Amministrazione eletta.

Siamo profondamente convinti della solidità ineluttabile di questa nostra posizione, anzitutto perché essa è l'unica posizione conseguentemente democratica; in secondo luogo perché è quella che appare più fondata anche dal punto di vista giuridico. E, in questa materia, ciò non è particolare trascurabile.

Naturalmente, non abbiamo nessuna pretesa di essere i soli custodi della verità e della purezza democratica. Per questo motivo, ci avrebbe fatto molto piacere se altre forze democratiche avessero preso su questa questione una posizione anche migliore della nostra, ma soprattutto chiara.

Ciò, purtroppo, finora non è avvenuto. Così alla Amministrazione provinciale dove la maggioranza di centro-sinistra, dopo ambigue dichiarazioni, si è finora coperta con rinvii procedurali. Particolarmente strano è apparsa inoltre la posizione del PSI, quale risulta da ciò che ha pubblicato l'Avanti! domenica scorsa: a) una dichiarazione evasiva del compagno Grisolia che rivendica libertà di giudizio sull'opera della commissione dei cinque, ma che evita il punto fondamentale e cioè chi deve appro-

varare il nuovo progetto, il commissario o il nuovo Consiglio Comunale; b) un pezzo sulla speculazione che minaccia Villa Ada in cui si attacca il progetto dei comunisti di prorogare le norme di salvaguardia... perché esso favorirebbe gli speculatori, e in cui si chiede «che il ministro interveniva presentando il nuovo Piano»; c) infine, a fianco, un corsivo in cui si auspica la proroga delle norme di salvaguardia «perché l'adozione del nuovo Piano compete al Consiglio comunale regolarmente eletto».

Ne risultano ambiguità e contraddizioni preoccupanti che ci auguriamo siano dissipate al più presto da una chiara presa di posizione. E questa, ci si consenta di insistere, non può consistere che nel riprendere per il nuovo Consiglio comunale il potere affidatogli dalla legge, di discutere ed approvare gli studi per la rielaborazione di un nuovo progetto di Piano regolatore. Ne deriva la richiesta necessaria della proroga delle norme di salvaguardia. E su questo punto, caro Tirinacci, non siamo stati noi a chiedere la proroga più lunga, anzi nella Commissione lavori pubblici della Camera ci è toccato di trattenerne il ministro Sullò dal prendere la strada della proroga più elastica e più pericolosa!

ALDO NATOLI

La celebrazione del 25 Aprile

All'Eliseo stamane alle 10 - Parlerà il ministro Bertinelli - Parri, Longo, Lombardi, Schiano alla presidenza



Ferruccio Parri

Stamane alle 10 all'Eliseo si svolgerà la grande manifestazione unitaria per la celebrazione del diciannovesimo anniversario della Liberazione. L'assemblea, indetta dal Consiglio federativo della Resistenza, si riunirà sotto la presidenza del senatore Ferruccio Parri. Oratore ufficiale sarà l'on. Virgilio Bertinelli, ministro del Lavoro. Alla presidenza s'innalzerà il compagno on. Luigi Longo. On. Riccardo Lombardi e l'on. Pasquale Schiano, i rappresentanti delle organizzazioni partitiche e Roberto Cassola, per il comitato di Nuova Resistenza.

Altre manifestazioni unitarie si svolgeranno nei quartieri e nei centri della provincia. A Centocelle il comitato indetto dal Comitato antifascista del quartiere si svolgerà alle 11 in piazza dei Mirri. Parteciperanno il compagno Parri e il compagno socialista Umberto Succesivamente un corteo si recherà, attraverso via dei Castelli fino a piazza delle Camelle, dove sarà deposta una corona sulla lapide dei cittadini di Centocelle massacrati alle Fosse Ardeatine. A Civitavecchia, nel teatro Trivani, parleranno il capogruppo del Consiglio comunale, per il PCI prenderà la parola il compagno Giovanni Ranali. A Fiumicino il comitato avrà luogo alle 17 in piazza Gattaldi per il PCI parlerà l'on. Claudio Cianca. A Ostia Lido la manifestazione è fissata per le 17 in piazza Anco Marzio, per il PCI parlerà il sen. Mario Mammucari.

Il Comune farà deporre, questa mattina alle 9.30, una corona di alloro alle Fosse Ardeatine. Alle 10 il commissario parteciperà, con il gonfalone del Comune, a una messa al Verano.

Alle 18 infine la sezione ANPI di Trionfale festeggerà la ricorrenza del 25 aprile nei locali del circolo di via Andrea Doria 79.

Grave incidente stradale del noto pugile

Freddie Mack k.o. contro 7 paracarri

La «600» si è infine fracassata contro un platano della Braccianense - L'atleta in clinica: guarirà in tre mesi

Freddie Mack, il noto pugile americano che ha sconfitto per la prima volta in Italia il forte brasiliano «Cobra» Moraes, è rimasto vittima, il giorno di Pasquetta, di un grave incidente stradale. La «600» con la quale stava facendo ritorno alla sua villa di Bracciano e finita fuori strada e, dopo aver divelto sette paracarri, si è fracassata contro un albero, riducendolo ad un ammasso informe di rottami. Il boxeur è stato estratto dalla carcassa dell'utilitaria da alcuni automobilisti del passaggio di accompagnamento al vicino ospedale di San Pietro. I sanitari gli hanno riscontrato, oltre a numerose contusioni e ad un forte stato di choc, una lussazione frattura di una clavicola e l'hanno giudicato guaribile in 80 giorni. Solo tra tre mesi Mack potrà riprendere gli allenamenti.

L'incidente si è verificato alle 21.30, in un'ora in cui il traffico era enormemente diradato. Il pugile, che milita nella categoria del medio-massimo, aveva passato tutto il pomeriggio nella clinica «Salvator Mundus», al capezzale della moglie che deve dare alla luce un figlio il prossimo agosto alle 21. Si era deciso a rientrare a casa, ove l'attendeva il figlioletto che aveva lasciato in custodia alla moglie di un altro boxeur negro, il pugile americano Whitehurst. Al volante della sua singolare «600», sulle cui fiancate e scritto a caratteri cubitali il suo nome, ha percorso la Cassia ed ha poi preso la strada di Bracciano.

Le cause dell'incidente sono ancora ignote. Forse Freddie Mack marciava a velocità troppo elevata, forse l'utilitaria ha urtato un albero, o forse è stata fatta scivolare dall'altezza del sesto chilometro, proprio presso la stazione radio Vaticana, che la strada fa una leggera curva. Non è però più riuscito a controllare la «600», che si è abbattuta su sette paracarri, prima di schiantarsi contro un grosso platano. Freddie Mack era venuto in prima volta in Italia nel febbraio del '61, per incontrare Giulio Rinaldi: aveva perso di misura ai punti ma si era fatto subito un pubblico. La sua generosità, la sua irruenza, i suoi modi, il fatto stesso che fosse completamente calvo avevano creato tra lui e i tifosi una corrente di simpatia. Tornato in America, aveva allenato Rinaldi, in vista dello sfortunato incontro per il titolo mondiale del «medio-massimo» con Archie Moore. Non conta di una «seduta», aveva spaccato il naso all'anziana.

Pochi mesi dopo è ritornato a Roma, ingaggiato da una potente organizzazione. Ha combattuto con la moglie e il figlio, letto ed ha preso in affitto una villa sul lago di Bracciano. Qui ha ospitato ed ospita numerosi pugili nel suo palazzo di Bracciano, che non hanno possibilità economiche. Da allora si è battuto con Ottavio Panunzi, con Sante Amintore, con Moraes e con Bowdery, ha vinto il titolo di campione del mondo contro il famoso Contino. Contro gli altri tre ha riportato altrettante clamorose vittorie per fuori combattimento.



Freddie Mack messo k.o. dai paracarri

In via Giacinto Carini

Vola il «grisbi» dalla finestra

Pellicce e gioielli per 5 milioni. Il proprietario era in vacanza

Un alto funzionario di banca tornando ieri da un lungo week-end trascorso insieme ai suoi familiari ha avuto l'amara sorpresa di trovare la sua abitazione in via Giacinto Carini, in via del Corso, in un disordine che non gli aveva mai visto. La sua assenza, avevano frugato pellicce e preziosi per un valore di circa cinque milioni.

Vittima del furto è rimasto Giuseppe Gabellini che abita in via Carini 21. Il bancario era partito venerdì scorso per una località balneare cercando così di sfruttare il miglior modo possibile a tre giorni di festa (per i dipendenti degli istituti di credito il sabato, com'è noto, è giorno festivo).

Le sue mosse non erano però sfuggite ad alcuni malviventi. Costoro non hanno avuto soverchie difficoltà a divellere la inferriata di una finestra dell'appartamento, situata al pianoterra, e ad entrare. Hanno trovato nei cassetti trovando anelli e collane e nell'armadio in cui erano custodite una pelliccia di visone e una di astrakhan. Ritrovandosi soddisfatti del bottino, hanno intralasciato di rubare vestiti ed altri oggetti preziosi, ma ingombranti, e sono andati alla fuga.

Convegno sulle frodi alimentari

Domani alle 18, nel salone di Palazzo Brancaccio, si svolgerà un convegno cittadino sulle sofisticazioni alimentari, indetto dalla Federazione delle cooperative.

Nel corso dell'assemblea, cui lavoreranno aperti da una relazione dell'on. Giulio Spallone, presidente dell'Associazione nazionale delle cooperative di consumo, e conclusa da un discorso del vicepresidente della Federcoop Calabretti, saranno affrontati i problemi dell'organizzazione del mercato romano. Oltre alla Cdl, hanno già dato la loro adesione la Federazione romana dei commercianti, le cooperative e le sezioni sindacali dei mercati generali e del Mattatoio. L'Associazione italiana dei federati dei lavoratori alimentari e il sindacato fedebucchi.

Nozze

Oggi si uniscono in matrimonio Ciriacio Buzzetti e la signorina Eugenia Rotondi. Alla giovane coppia foto: Agostini.

Piccola cronaca

IL GIORNO
— Oggi mercoledì 25 aprile (113-250) Omomistico. Marzo il sole sopra alle 8.23 e tramonta alle 19.29. Urtore: 17.5. Temperatura massima 24, minima 12.

BOLLETTINI
— Demografici. Nati: maschi 90 e femmine 91. Nati morti: 1. Morti: maschi 21 e femmine 40. dei quali 10 minori di 7 anni. Maturazioni 31.

MOSTRE
— Per la Galleria Russo, piazza di Spagna 1-3, si è inaugurata una mostra del pittore Amerigo Bortolotto.

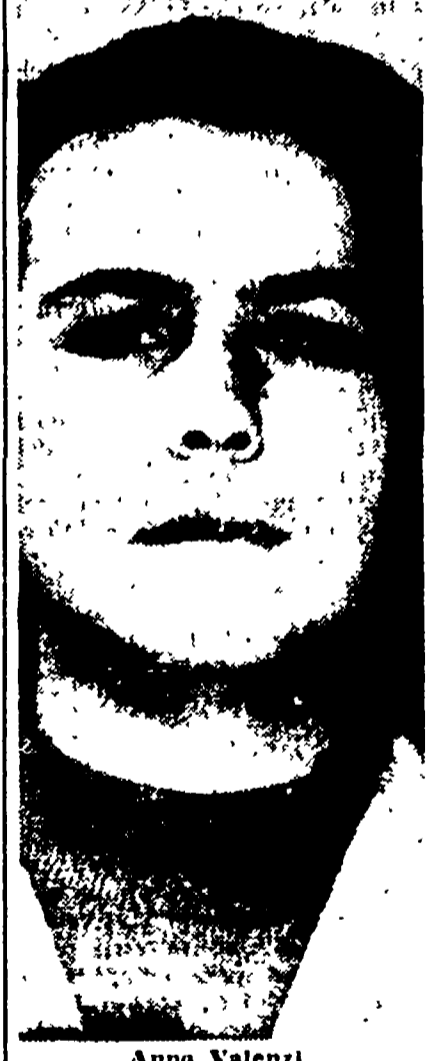
CHIESA AL TRAFFICO META' DELLA VIA CONTE VERDE
Da domani e per la durata di 15 giorni, per la costruzione della galleria per i pubblici esercizi, sarà chiusa al traffico metà della via Conte Verde, in tratto da piazza Lattuada al 27.

OFFICINE DI TURNO
— VII TURNO (orario 9-21): Garavelli Tesco, via Andrea Fulvio 9 (ORA-E-C); Officina Rolando, viale delle Province 107, telefono 455000 (ORA-E-C); Officina Giorgi, viale Libia 130, telefono 334683 (ORA-E); Garbarino, via Veneto 14, telefono 455000 (ORA-E); Piccolo Walter, via Vallericeia 9, tel. 294674 (ORA-E-PR); Ambrosini Elisa, Lunga 104, tel. 710212 (ORA-E); Melchiorri Ferruccio, viale Tiroso 203, telefono 334674 (ORA-E); Officina Porta Pia, viale Messina 19, telefono 334674 (ORA-E-C); Metallini, viale Salaria 100, telefono 455000 (ORA-E-C); Incarrelli Nestore, viale Marconi 417, telefono 334674 (ORA-E); Officina Tostone, via Aurelia 401 (Madonnina del Riposo) telefono 622805 (ORA-E).

Servizio Stradale: segreteria telefonica n. 116.
Telefono servizio A.C.R. - via Cristoforo Colombo 241 - 10136 Ostia Lido: Officina S.S. n. 533.

La difesa del pensionato arrestato per la furiosa rissa a San Basilio

"Ho preso il coltello dal tavolo quando mi ha gridato vigliacco"



Anna Valenzi



Giuseppe Sgarrella mentre viene tradotto al carcere

I due feriti sempre in gravi condizioni. Denuncia per duplice tentato omicidio

Giuseppe Sgarrella e il fratello fra i due tentando di difendersi, è incredibile che sia rimasto illeso. «La lite è durata quasi un quarto d'ora», dice — ed è stata terribile.

Vitelli, dopo aver ferito marito e moglie, si è presentato al varco della sala da pranzo dove Giuseppe Sgarrella era ancora seduto dietro il tavolo. Il giovane ha sfidato il vecchio «on frasi ingiuriose. Ora tocca a te, eh?», urlò sfrecciando la polizza ed ha cominciato il drammatico duello. Ho gridato perché la mantessero. Poi ho visto Vitelli crollare dietro il tavolo: strisciò il pugnale nella mano e una bottiglia rotta nell'altra. Ho bloccato il vecchio, ho spinto fuori della stanza, ma purtroppo, la donna lo ha aggraffato al collo. Sono partite altre coltellate e la giovane è caduta compromessa le mani al petto ferite. Ho capito che era grave: ho raccolto e consegnato sulla scala a Rachele Fabiani, la comanda. Poi sono tornato in casa e ho soccorso il Vitelli, era tutto imbrattato di sangue e si lamentava. Appena arrivato sul pianerottolo ha trovato i feriti, la forza di scendere. Solo più tardi è arrivata la polizia ed ha arrestato il vecchio mentre fuori di Vitelli e Valenzi volevano linciare. Uno di essi, Sergio fratello della Valenzi, è riuscito a colpire il vecchio con un temperino.

Un ubriaco presso Ariccia

Aggredisce la moglie col gancio del pozzo

Un contadino di Ariccia, rientrato a casa completamente ubriaco, ha selvaggiamente aggredito la moglie, che lo aveva redarguito, con un rudimentale gancio. L'ha ferita e l'ha trascinato per tutte le scale. La donna ha trovato ugualmente la forza di correre in strada e chiedere soccorso. Mentre qualcuno correva ad avvertire i carabinieri, altri fermavano l'ubriaco e accompagnavano la ferita all'ospedale di Albano. I sanitari l'hanno giudicata guaribile in 20 giorni; il feritore si è dato alla fuga ed è tuttora attivamente ricercato dai carabinieri di Ar. ecc. che l'hanno denunciato per les. on. aggravate.

Il feritore, che ama Antonia Barbetta, ha 67 anni ed abita insieme alla moglie Ernesta

Parigi, di 52 anni, in un caseggiato nella campagna di Ariccia. Fra i due compagni di tempo non correva buon sangue. Il Barbetta spesso tornava a casa completamente ubriaco, destando così il risentimento della moglie.

L'altra sera, per lennesima volta, agli occhi della Par. si è presentato uno spettacolo deprimente: il marito nuovamente abbruttito dai fumi dell'alcol. La donna lo ha ripreso vivacemente: questo è stato sufficiente a far montare su tutte le furie il Barbetta. L'uomo è uscito di casa come un ossesso e si è armato di un gancio, che ha staccato dalla moglie. Poi è colpito violentemente alla testa. L'ha trascinato fuori di casa per le scale, ed ha continuato a

colpire all'impazzita. Quando ha visto la donna priva di conoscenza, si è dato alla fuga attraverso i campi.

L'orario dei negozi

Oggi, anniversario della Liberazione, i negozi osservano il seguente orario:

ALIMENTARI: apertura fino alle 13.

ABBIGLIAMENTO E MERCANTILE: Chiusura totale.

BARBIERI: Apertura dalle 8 alle 13.

PARRUCCHIERI: Chiusura totale.

Per una svolta a sinistra in Campidoglio

Borghata Andre (via Tortoreto di Torrenova), ore 17. Gigli Tedesco, Campitelli (piazza Miletto), ore 11. Aldo D'Alessio.

Responsabili elettorali

Tutti i responsabili elettorali sono convocati in Federazione alle 19 presso di venerdì. Debbono portare con sé elenchi degli elettori e rappresentanti di lista.

Materiale di propaganda

Dalle 17 alle 20 i responsabili stampa e propaganda delle sezioni sono pregati di ritirare presso la Federazione materiale urgente di propaganda.

Comitati elettorali delle categorie

Domani alle ore 13, Comitato elettorale postelegrafonici presso la sezione Garbatella.

Domani alle ore 13, Comitato elettorale C.G. presso la sezione Ostiense.

Convocazioni

Quartiere, ore 9, congresso della sezione dei Longicampi Borghesani, ore 17, assemblea generale C.G. Feltrinelli Fincocchia, ore 17, assemblea generale C.G. Colonna.

FRIGORIFERI

BOSCH-FIAT-SIEMENS-MAGNADYNE-ZOPPAS-C.G.E.-REX
KELVINATOR-IGNIS ecc. ultime novità da **39.000** in poi!
FRIGORIFERO PORTATILE cm. 40X50 ELETRICO, A LIQUIGAS O A BATTERIA
RATA MINIMA **5.200** MENSILI

TUTTI TELEVISORI

DELLE MIGLIORI MARCHE NAZIONALI ED ESTERE
COMPLETI di ANTENNA-CARRELLI-STABILIZZAZIONE-INSTALLAZIONE-INTERESSI
TELEVISORE RADIOSONO di MAGNADYNE
PRONTO PER IL 2° CANALE L. **99.000**.

RADIO S.M.I.R.E.

come sempre ai prezzi più bassi
VIA DEL CAMBERO, 16
LE MARCHE SONO LA VERA GARANZIA

REGISTRATORI VOCE

DA **29.000** in poi
RADIO-DISCHI-FONOVALIGIE-ASPIRAPOLVERE
LUCIDATRICI-SCALDABAGNI-TERMOFONIE ecc

CUCINE

con forno a GAS ed Elettriche
SIEMENS-ZOPPAS
CUCINA 2 FUOCHI E 1/2 CON FORNO
DA **25.000** IN POI • RATA MINIMA **5.1500** MENS.

MOBILI CUCINA

METALLO e FORMICA
VASTO ASSORTIMENTO
ULTIME NOVITA' • RATA MINIMA **5.1000** MENSILI

LAVABIANCHERIA

CASTOR-CANDY-CGE-FIAT
REX-INDEX ecc.
DA **57.000** IN POI • RATA MINIMA **5.2500** MENSILI

Una telefonata anonima ha avvertito gli infermieri della Misericordia

Uccisi in un fienile a bastonate due pastori abruzzesi nel Senese

Nel lago di Albano

Capovolta la barca: salvi i tre giovani



Luciano Romano è l'unico dei tre amici per cui si è reso necessario il ricovero nell'ospedale

Mezz'ora in acqua aspettando i soccorsi

Per accendere la sigaretta uno dei giganti ha sbilanciato il natante

Tre ragazzi hanno corso il rischio di affogare nel lago Albano, sul quale stavano compiendo una gita in barca. L'intervento di due giovani aggrappati al legno rovesciato, stavano tenendo fermo loro le teste. Dal mo-

mento in cui sono finiti nel lago all'arrivo dei soccorsi è passata circa mezz'ora. Due dei giovani hanno dovuto soltanto bere un cognac asciugarsi i panni, un terzo è stato ricoverato all'ospedale di Albano in tre giorni, per principio di asfissamento. Bisogna dire che i tre amici se la sono cavata proprio a buon mercato.

Sono tre pittori edili: Renato Di Baldo, di 18 anni, abitante in piazza Antonio Gramsci 6; Giuseppe Oroccini, di 22 anni, abitante in via Cavallotti 20 e Luciano Romano (quello che è finito all'ospedale) che, orjano, abita presso gli zii in una casa popolare, nel terreno che fu dei marchesi Ferraroli.

I tre giovani si erano riuniti ieri mattina verso le 9, intenzionati a passare la giornata insieme. Avevano portato con loro la colazione al sacco e il tempo sembrava proprio per una gita. «Andiamo al lago», ha proposto Di Baldo. «Ma sapete nuotare?» ha chiesto Oroccini. Renato su nuotare un po' Luciano per nulla e semmai, allora, il salvataggio gli ha risposto il compagno. E mai parole sono state più profetiche.

Insomma, alle 9,30 i tre ragazzi erano seduti sulla sponda del lago, e addentavano le loro pagnotte. Poi si sono alzati, per raggiungere Castiglionchio. Rincorrendosi, raccogliendo sterpi, fermandosi, scherzando; insomma, prendendosi la propria comoda, sono arrivati alle 11,20 da «sor Pasquale», che ha un capanno con bar e in affitto. Ed hanno preso un legno.

Si sono diretti in un primo momento verso la cabina idrica da cui prende alimento la rilla pontificia, poi mentre si portavano verso il centro del bacino, hanno visto le nubi addensarsi sulle loro teste. Hanno cambiato rotta, e con qualche buon colpo di remo sono giunti alla «Culla del Lago», nota per il rinvenimento del corpo di Antonietta Longo e per la famosa trattoria, il cui proprietario, qualche tempo fa, si tolse la vita. E proprio in questo locale si sono fermati a mangiare: brodo, abbecchio, insalata, un bel po' di vinello del posto.

All'15 il temporale era passato, hanno svoltato la barca dall'acqua che c'era

entrata, si sono messi sulla via del ritorno. Erano al centro del lago. Oroccini stava a prua, disteso sulla sinistra; Di Baldo remava, seduto dalla stessa banda. Romano era a dritta, e remava anch'egli. Ha estratto una sigaretta, si è accato, ha detto: «Giuseppe, dammi un po' di fuoco». «Attento!», l'annuncio non è arrivato in tempo, anche il terzo giovane si è portato sulla sinistra del natante, che si è rovesciato.

Sono rimasti appesi alla barca per quasi mezz'ora: Di Baldo e Romano, con una buona dose di paura, agitando, e rendendo la situazione più pericolosa. Oroccini cercava di mantenere l'equilibrio, e, successivamente, salendo sopra alla barca, per chiamare aiuto. Li hanno visti Emilio Fontana e Paolo Petracchi, che abitano poco distante. Con una barca motore li hanno raggiunti e trasportati a riva. Di qui, con una «jeep» dei rigli del fuoco, i tre ragazzi sono stati accompagnati all'ospedale.

Davanti all'ufficiale di stato civile

Sposi-bambini a Trieste



TRIESTE, 24. — Erna Reganin e Norberto Valli si sono uniti questa mattina in matrimonio davanti all'ufficiale di stato civile di Trieste. Notizia non eccezionale, come si vede: soltanto, lei ha appena 14 anni e lui 18... Completiamo i dati di cronaca: il matrimonio è fertile sui banchi di scuola, lo sposo fa il praticante d'ufficio e la sposa la apprendista pellicciaia (Telefoto)

Smentite a Genova le «dicerie» sul debitore fortunatissimo

«I 150 milioni sono miei e guai a chi me li tocca»

Forse è una trovata del legale per liberare i neomilionari dall'assedio degli istituti religiosi

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 24. — La signora Giuliana Mirto, in bicicletta, ha ricevuto il premio di avere ceduto il proprio biglietto, emettitore del 150 milioni della lotteria di Agnone, a un ereditare e di dover, quindi, rinunciare alla notevolissima somma. La notizia della cessione del biglietto è stata data oggi da un giornale del pomeriggio, il quale precisava di averla appresa dall'avvocato Walter Boscano, che cura gli interessi del Mirto. Questi ultimi, incontrati oggi nella loro abitazione, in via Walter Euterio, San Margherita, hanno affermato di non sapere dove e da chi l'avvocato possa aver appreso quanto ha dichiarato. Hanno messo in dubbio le dichiarazioni stesse apparse sul citato quotidiano.

Il biglietto emettitore dei 150 milioni — ha detto la signora Giuliana — è in mia possesso e i 150 milioni non devo deciderli con alcuno. Io non capisco che cosa ci ricavano i giornali a pubblicare informazioni non vere. Smentita così la notizia, al cronista non è rimasta che tentare di risalire all'origine. Impresa, per la verità, assai difficile. Si può accendere un'ipotesi. In questi giorni, all'indirizzo del Mirto, a Sampierdarena, è giunta una valanga di richieste di denaro da parte di privati e di istituti in prevalenza religiosi. I 150 milioni non sarebbero sufficienti a coprire neppure una parte, anche minima, delle richieste. Un istituto religioso, tra gli altri, ha inviato la foto di un bimbo morente a seguito di un incidente stradale, una foto quanto mai macabra, con la didascalia: «Se non verrà che il nostro figlio finisce così aiutaci».

Il piccolo Giorgio, figlio di Giuliana Mirto, è stato anche oggetto di minacce di rapimento da parte di «kidnapper improvvisati»: quelle, però, si sono limitate ad invano. Come abbiamo detto, il colpo di scena sul primo premio della lotteria di Agnone era dovuto alla forse fantasiosa penna di un cronista e alla dichiarazione del legale di famiglia dei fortunatissimi. La signora Lilliana Mirto Bicchieri — diceva pressa per la notizia — non avrebbe incassato i 150 milioni. Così almeno lasciava immaginare una dichiarazione dell'avv. Walter

Boscano — cronista che cura gli interessi dei possessori del biglietto emettitore — il quale aveva detto che si sarebbe recato a Roma il 27 corrente per ritirare il premio con la concessione della signora Giuliana Mirto.

Poi, secca, è venuta la smentita surripetuta: «I 150 milioni sono miei e guai a chi me li tocca», ha insomma lasciato intendere Lilliana Mirto.

P. A.

Mentre gioca con un mitra parte un colpo e l'uccide

(Dalla nostra redazione)

MASSA, 24. — Un bambino, se non lo stesso oppure (Armando) dall'arma è partito il proiettile che ha ucciso Loris. Il colpo è stato udito in casa della madre del piccolo che è corsa immediatamente in cantina dove ha trovato suo figlio ormai morto alla povera donna non è restato che recolare il corpo e tornare in casa. Il piccolo è stato sepolto in un cimitero. L'altro bambino è stato ritrovato nella cantina dove era morto Loris con gli occhi fissi e stralunati: colpito da grave stato di choc

meno, se Loris stesso oppure (Armando) dall'arma è partito il proiettile che ha ucciso Loris. Il colpo è stato udito in casa della madre del piccolo che è corsa immediatamente in cantina dove ha trovato suo figlio ormai morto alla povera donna non è restato che recolare il corpo e tornare in casa. Il piccolo è stato sepolto in un cimitero. L'altro bambino è stato ritrovato nella cantina dove era morto Loris con gli occhi fissi e stralunati: colpito da grave stato di choc

Quattro vagoni sono usciti dai binari

Deraglia a Mestre il Milano-Venezia



VENEZIA, 24. — Le quattro vetture di coda del diretto Milano-Venezia delle 9,10 sono deragliate a 15 chilometri da Mestre. Sette viaggiatori sono rimasti feriti. Sul binario erano in corso lavori di sostituzione delle traversine. Nessuna disposizione per limitare la velocità era però stata impartita ai macchinisti. Il caldo che ha fatto salire la temperatura delle rotaie a 42 gradi ha contribuito a portare i binari e fuori linea a per almeno 50 cm. Questa situazione ha provocato il deragliamento. Per due giorni il traffico resterà sospeso. Nella telefoto: il diretto fuori dai binari

Mentre prendevano il sole sul greto di un torrente

Annegano madre e figlia in Valgardena investite dalle acque di una centrale

Della famiglia di turisti tedeschi si sono salvati il padre e un'altra figlioletta

BOLZANO, 24. — Una madre e una figlia di una famiglia di turisti tedeschi sono annegate sul greto di un torrente in Valgardena, dalle acque lasciate dalla centrale idroelettrica di Ponte Gardena, dopo che si erano accostate al greto per prendere il sole. La madre e la bambina di tre anni sono morte. Il padre e un'altra figlioletta di 5 anni sono riusciti a salvarsi.

oltre Ponte Gardena, dove scorre la diga che trattiene le acque del torrente nel bacino idroelettrico della centrale di Premessa. Alle 13,30 del pomeriggio quasi estivo (nella capitale altoadriatica) il terremoto ha superato i 20 gradi. I passeggeri, clementare di Stoccarda, Reinhold Prielhelmman, di anni 29, sua moglie Ildegard, di anni 28, le figlie Ursula, di 5 anni e Ingeborg, di 3 anni, stavano facendo la svesta disteso sul greto sassoso in un punto dove alla chetichia e in maggio si alternano macchie di vegetazione, un centinaio di metri a valle della diga.

Da posti di comando del impianto idroelettrico venivano in quel momento aperte le paratoie che regolano il flusso quando l'acqua all'interno del bacino raggiunge un determinato livello. Di solito il deflusso avviene in modo lento e l'acqua nel torrente cresce gradualmente; oggi, invece, non si sa per quale motivo, la paratoia si è alzata rapidamente e una improvvisa ondata ha raggiunto e travolto la famiglia.

Il padre ha fatto in tempo ad afferrare la piccola Ursula e con questa a porsi in salvo. Deposita poi la bimba al sicuro. Fuomo si è gettato ancora tra i gorghi dove la moglie si dibatteva, stringendo a sé la più piccola delle figlie, Ingeborg. Purtroppo gli sforzi del giovane insegnante non sono serviti a salvare le due pericolanti quando le aveva quasi raggiunte, madre e figlia sono scomparse definitivamente tra i flutti.

Il cadavere della donna è riaffiorato qualche tempo dopo, mezzo chilometro circa più avanti. Il corpo della piccola Ingeborg non è ancora tornato alla superficie. La salma di Ingeborg Kerner è stata pietosamente composta in una cappella a Ponte Gardena.

Sotto gli occhi atterriti del marito

Aggrappata per 200 metri al treno perde la presa, precipita e muore

Furto in farmacia

PERUGIA, 24. — Un anziano signore è rimasto per oltre duecento metri aggrappato al treno che si muoveva a velocità di 100 chilometri all'ora. Il signore, che aveva 70 anni, si era aggrappato al marciapiede del treno, e, quando il treno si mosse, fu trascinato per 200 metri. Il signore, che aveva 70 anni, si era aggrappato al marciapiede del treno, e, quando il treno si mosse, fu trascinato per 200 metri. Il signore, che aveva 70 anni, si era aggrappato al marciapiede del treno, e, quando il treno si mosse, fu trascinato per 200 metri.

non però dalla parte del marciapiede, ma da quella dell'interbimbi, per ha invitato la moglie a fare altrettanto. Il capostazione, nel frattempo, non poteva vedere quanto accadeva dall'altra parte del convoglio e credendo che tutti i viaggiatori fossero scesi, ha dato il segnale di partenza. Improvvisamente, così, la signora Sacco, si è trovata con la mano aggrappata alla porta aperta mentre il treno cominciava a prendere velocità.

Qualche istante dopo è scoppiato il disastro: per un cortocircuito tendeva a scartarsi la posizione normale. Ma non poteva chiudersi perché le gambe della Sacco, aggrappata al marciapiede, si erano sollevate. Così la porta andava, muovendosi a sbattere contro la parete. Frans de, era

terribili, da un momento all'altro la donna avrebbe potuto lasciare la presa e precipitare in terra. Alcuni viaggiatori sono corpi sulla piattaforma per tentare di afferrare l'anziana signora per porla in salvo. Tutto, però, è stato vano. Quando il treno aveva percorso circa duecento metri, la donna era già precipitata. La portella ha sbattuto con maggiore violenza contro la parete del treno e la signora Sacco è caduta pesantemente a terra.

E rimasta immobile vicino al binario. Il primo a aggirarla è stato il marito che, costato per la folle incossa, è quasi caduto sul suo corpo. Poi sono arrivati gli altri viaggiatori: il personale delle ferrovie, il capostazione che aveva dato l'ordine di partenza. La donna era già morta.

E' accaduto in Italia

Furto in farmacia. Cosa è, morti e feriti, 200.000. Stuprati, 100.000. Uccisi, 120.000. In un'occasione, una «dibattitura» di 200.000. Sono scomparsi, dalla farmacia praga polce di Subaco.

Per annaffiare i fiori lo sposo si è bucato, un bimbo di tre anni. — M. rechi no Paravella, di Bergamo —, è lo sporto, eccessivamente della ragnocchia, ed è precipitato nel corso, strisciando sul suolo.

Scompaiono dopo il ballo. Dopo aver partecipato a una festa di ballo, una coppia di giovani. — Angela Orsi, di 17 anni, e Salvatore Pepe, suo coetaneo — non sono più entrati nelle rispettive abitazioni a Milano.

Condanna d'un guardacaccia. Per aver ucciso un «setter liverack», entrato in una rasc...

Ladri e incendiari. Dopo aver rubato mezzo milione in contanti, nell'edicolazione di Venezia, gli scagnozzi hanno dato fuoco all'edificio, cospargendolo di benzina. Il pronto intervento dei vigili del fuoco è valso a evitare che l'incendio, scoppiato alle quattro del mattino, assumesse proporzioni pericolose.

Sulle regioni centro-settentrionali, cielo parzialmente nuvoloso, con addensamenti pomeridiani. Sulle altre regioni, nuvolosità intermittente, più intensa sulle isole. Temperature, invariata, venti deboli, mari mossi.

Fattorie come fabbriche ma trattamento arretrato

I braccianti reclamano la parità previdenziale

Sabato giornata di lotta nelle cascine della Padana per rispondere agli agrari e al governo - Anche la CISL indice manifestazioni

LA PRODUTTIVITA' DEL LAVORO NEL SETTORE AGRICOLO

Nelle aziende non sviluppate e non attrezzate modernamente

Nelle aziende moderne dotate di macchine e tecnicamente sviluppate

Un uomo produce ogni anno prodotti per mezzo milione di lire.

Ogni unità lavorativa produce ogni anno prodotti per mezzo milione di lire.

Per produrre l'UQUALE di grano in queste aziende bisogna 4 GIORNATE di LAVORO

Per produrre l'UQUALE di grano in queste aziende bisogna 1 GIORNATA di LAVORO

Più macchine agricole nelle zone sviluppate

La maggior densità si è registrata nel 1961 in Emilia-Romagna

Il parco motoristico agricolo, nel 1961, è aumentato complessivamente di 71.841 unità, pari all'11,49 per cento rispetto al 1960, nel corso del quale erano state registrate 62.350 unità. In particolare si rileva che le trattrici agricole sono passate, dal 1960 al 1961, da 248.985 a 272.849, con un incremento annuo di 23.864 unità, pari al 9,58 per cento.

Per quanto concerne le trattrici agricole, assommano all'inizio del 1962 a 272.849 unità di cui 190.529 di produzione nazionale e 82.320 di fabbricazione estera, il 72,4 per cento appunto all'Italia settentrionale, il 13,56 per cento all'Italia centrale e il 14,40 per cento all'Italia meridionale ed insulare.

Nella graduatoria delle regioni l'Emilia-Romagna occupa il primo posto, con 53.046 trattrici, pari al 19,44 per cento del totale. All'ultimo posto — prescindendo dalla Valle D'Aosta — la Liguria con 522 unità pari al 0,19 per cento del totale nazionale. Nella graduatoria delle province il primato numerico è detenuto da Verona con 11.080 unità; mentre l'ultimo gradino della scala è occupato dalla provincia di Imperia con sole 55 trattrici.

Nel corso del 1961 sono entrate a far parte del parco nazionale della motorizzazione agricola, 27.774 trattrici agricole «nuove di fabbrica», delle quali 23.201 sono state prodotte dall'industria nazionale e 4.573 sono di provenienza estera. Poiché l'incremento effettivo di tale categoria di veicoli è risultato per lo stesso anno, come sopra rilevato, di 23.864 unità, si deve concludere che n. 3.910 trattrici sono state eliminate.

La maggiore densità delle trattrici agricole, in relazione

alla superficie seminativa, con riferimento sempre al 1. gennaio dell'anno in corso, si riscontra nelle province settentrionali di Torino, Cuneo, Aosta, Asti, Alessandria, Sondrio, Varese, Mantova, Bolzano, Trento, Belluno, Vicenza, Piacenza, e nelle province meridionali di Napoli e Benevento.

Nel corso del 1961 sono entrate a far parte del parco nazionale della motorizzazione agricola, n. 27.774 trattrici agricole «nuove di fabbrica», delle quali 23.201 sono state prodotte dall'industria nazionale e 4.573 sono di provenienza estera. Poiché l'incremento effettivo di tale categoria di veicoli è risultato per lo stesso anno, come sopra rilevato, di 23.864 unità, si deve concludere che n. 3.910 trattrici sono state eliminate.

La maggiore densità delle trattrici agricole, in relazione

alla superficie seminativa, con riferimento sempre al 1. gennaio dell'anno in corso, si riscontra nelle province settentrionali di Torino, Cuneo, Aosta, Asti, Alessandria, Sondrio, Varese, Mantova, Bolzano, Trento, Belluno, Vicenza, Piacenza, e nelle province meridionali di Napoli e Benevento.

Nel corso del 1961 sono entrate a far parte del parco nazionale della motorizzazione agricola, n. 27.774 trattrici agricole «nuove di fabbrica», delle quali 23.201 sono state prodotte dall'industria nazionale e 4.573 sono di provenienza estera. Poiché l'incremento effettivo di tale categoria di veicoli è risultato per lo stesso anno, come sopra rilevato, di 23.864 unità, si deve concludere che n. 3.910 trattrici sono state eliminate.

La maggiore densità delle trattrici agricole, in relazione

Manifestazione a Madia

Gli agrari calabresi non pagano tasse

Speculando sul malcontento hanno organizzato i piccoli contadini in una protesta comune - Beni venduti all'asta

CATANZARO, 24. — Un grande assembramento di contadini — dai grossi agrari ai piccoli proprietari — si è avuto stamane a Madia per protestare contro la vendita all'asta di beni immobili di sei proprietari terrieri, attuata dalla locale esattoria comunale per rivalsa nei loro confronti, quali contribuenti morosi.

La vendita all'asta non ha però potuto avere luogo per l'assenza dell'ufficiale esattore che doveva giungere da Nocera Terinese. L'operazione verrà ripetuta dopodomani, giorno in cui sarà effettuata la vendita all'asta di beni immobili di altre 7 ditte agricole morose. Complessivamente l'esattoria è in credito da queste 13 ditte della somma di 1 milione e 454.96 lire.

Una delegazione di agricoltori si è recata dal sindaco che successivamente è intervenuto in Prefettura per chiedere la sospensione del Tribunale di Roma, per violazione dell'articolo 2441 del Codice civile. La Romana aveva nel giugno del 1960 escluso gli azionisti dal diritto di opzione, per un totale di un milione di azioni, in favore della COFINA, grosso ente speculativo impiantato dai monopoli per controllare e manovrare il risparmio dei piccoli azionisti.

Una scandalosa operazione finanziaria della Società romana di elettricità è stata dichiarata «annullabile» dal Tribunale di Roma, per violazione dell'articolo 2441 del Codice civile. La Romana aveva nel giugno del 1960 escluso gli azionisti dal diritto di opzione, per un totale di un milione di azioni, in favore della COFINA, grosso ente speculativo impiantato dai monopoli per controllare e manovrare il risparmio dei piccoli azionisti.

PRODUZIONE E FINANZA

MONETE: svalutazione cronica

Nei decenni 1951-61 le monete mondiali hanno subito una svalutazione cronica. Ecco i dati desunti per ogni milione di lire: Francia (franco) 4,3%; Inghilterra (sterlina) 3,4%; Norvegia (corona) 3,6%; Svezia (corona) 3,5%; Danimarca (corona) 2,2%; Olanda (guilder) 2,6%; Italia (lira) 2,5%; Canada (dollaro) 2%; USA (dollaro) 1,9%; Germania (O. marco) 1,8%; Belgio (franco) 1,8%; Svizzera (franco) 1,3%; Portogallo (scudo) 0,9%; Spagna (peseta) 0,8%.

ORTOFRUTTICOLI: trasporto aereo in URSS

Cresce continuamente l'Unione Sovietica la quantità di ortofrutti trasportati per via aerea. Nel 1961 l'aeroporto di Mosca ha trasportato 7 mila tonnellate di queste derrate, ed è previsto che si arriverà a 12 mila quest'anno, per le esportazioni, più rapidi ai consumatori.

BILANCI: tempo di stremare...

Per le grandi società industriali e finanziarie, questo periodo è dedicato ai bilanci del 1961 e al periodo di stesura. Dopo i duemila e cinquecento milioni che si sono divisi gli azionisti della Società generale - Immobiliare - Roma (quella dell'albergo Hilton), vi sono in questi giorni i 910 del Colobico Cantoni, 253 della società Neoboni, 70 della Richard Ginori, 219 del Limificio e calzificio nazionale (che ha gratuitamente aumentato il capitale di altri 1250 milioni) e i 3185 milioni della Tem.

COMMERIO ESTERO: progressi Italia-Romana

Diamo di seguito l'importo in miliardi delle importazioni ed esportazioni fra l'Italia e i paesi socialisti ed ex democratici: Francia (franco) 4,3%; Inghilterra (sterlina) 3,4%; Norvegia (corona) 3,6%; Svezia (corona) 3,5%; Danimarca (corona) 2,2%; Olanda (guilder) 2,6%; Italia (lira) 2,5%; Canada (dollaro) 2%; USA (dollaro) 1,9%; Germania (O. marco) 1,8%; Belgio (franco) 1,8%; Svizzera (franco) 1,3%; Portogallo (scudo) 0,9%; Spagna (peseta) 0,8%.

Bloccati a Roma dallo sciopero

Fermi migliaia di telegrammi

L'agitazione del personale è cessata ieri - Si chiedeva un'indennità per il superlavoro pasquale - Prossimo colloquio col ministro

Per tutta la settimana di Pasqua, gli uffici telegrafici di Roma sono rimasti semi-paralizzati da un'agitazione promossa unitariamente dai sindacati. Migliaia di telegrammi sono rimasti fermi nell'ufficio centrale di San Silvestro, o sono partiti per il peggio: i destinatari se li vedranno puntare dopo qualche giorno, come le cartoline pasquali.

Ieri mattina l'agitazione è stata sospesa. Nella sede del CRAL dei lavoratori postelegrafonici si è svolta una affollata assemblea alla quale hanno preso parte, oltre a circa quattrecento lavoratori (i dipendenti del telegrafo di Roma sono mille in tutto), anche i dirigenti sindacali della CGIL e della CISL. È stato deciso concordemente di chiedere un colloquio al ministro Spallino per giovedì prossimo, dipendente dalla risposta del Ministero delle Poste se l'agitazione sarà ripresa nei prossimi giorni, oppure se potranno aprirsi regolari trattative.

L'agitazione del personale era esplosa martedì scorso, dopo molti anni di assenza dagli addetti al telegrafo dalle lotte sindacali, con uno sciopero di 24 ore. Nel giorno successivo, le astensioni dal lavoro sono state di tre ore ogni turno. È bastato questo fatto, unito al superlavoro pasquale, a rendere difficilissima la vita degli uffici, mentre gran parte del lavoro veniva accumulato, a migliaia di telegrammi venivano spediti con il treno.

Il ministro Spallino, in questi giorni, non ha fatto un solo passo per cercare di risolvere la vertenza. I lavoratori avevano chiesto una indennità di disagio per tutto il periodo in cui saranno effettuati dei lavori alla sede centrale di piazza San Silvestro e un riconoscimento speciale in occasione della Pasqua, che porta per essi un periodo di lavoro molto intenso. In realtà le richieste che stanno alla base dell'agitazione di questi giorni hanno riproposto il problema del disagio economico della categoria. In un settore tanto delicato, i lavoratori del telegrafo percepiscono tuttora stipendi di 35-40 mila lire al mese. Spallino,

Ha fatto altro che diffondere alcuni comunicati i quali contenevano vaghe minacce di «futuri accetamenti» sulle responsabilità per i dipendenti del telegrafo non valsesse il principio della libertà di sciopero.

La Unione Italiana Banche (UIB), comunica che per effetto della carenza del contante della vita e levoate sulla base dei dati statistici riguardanti la città di Milano, e l'attribuzione del lavoro con un settore del credito milanese, a partire dal prossimo mese di maggio, un aumento di tre punti di scala mobile.

Scatta la scala mobile per i bancari

La Unione Italiana Banche (UIB), comunica che per effetto della carenza del contante della vita e levoate sulla base dei dati statistici riguardanti la città di Milano, e l'attribuzione del lavoro con un settore del credito milanese, a partire dal prossimo mese di maggio, un aumento di tre punti di scala mobile.

Scioperi alla SITA di Napoli e Salerno

I dipendenti della SITA — la «filiale» della IAF che esercita i servizi di manovale nei trasporti di persone in numerose regioni — hanno messo con le spalle al muro la direzione. Dopo lo sciopero che hanno paralizzato per tre giorni le linee della Riviera Ligure, dell'Emilia-Romagna e della Toscana, uno sciopero ha avuto inizio lunedì anche in provincia di Salerno e si è esteso ieri a Napoli, paralizzando le linee interessanti il Sud-est italiano. Castellammare di Stabia, Avellino. Anche la sede di Napoli è rimasta paralizzato.

La vertenza che oppone la SITA ai dipendenti di Salerno, secondo quanto si chiede un premio aziendale di produttività e il non conguaglio delle ore di lavoro settimanali. Tuttavia il disagio provocato dalla vertenza, la situazione di disservizio e gli abusi che la gestione monopolistica delle linee fanno continuamente esistente hanno riproposto a molte amministrazioni comunali e provinciali l'estensione di interventi con la gestione pubblica delle linee.

Dichiarata «annullabile»

Decisione della Romana censurata dal Tribunale

La società elettrica aveva privato gli azionisti del diritto d'opzione per favorire la COFINA, ente creato dai monopoli per manovrare il risparmio

Una scandalosa operazione finanziaria della Società romana di elettricità è stata dichiarata «annullabile» dal Tribunale di Roma, per violazione dell'articolo 2441 del Codice civile. La Romana aveva nel giugno del 1960 escluso gli azionisti dal diritto di opzione, per un totale di un milione di azioni, in favore della COFINA, grosso ente speculativo impiantato dai monopoli per controllare e manovrare il risparmio dei piccoli azionisti.

Una scandalosa operazione finanziaria della Società romana di elettricità è stata dichiarata «annullabile» dal Tribunale di Roma, per violazione dell'articolo 2441 del Codice civile. La Romana aveva nel giugno del 1960 escluso gli azionisti dal diritto di opzione, per un totale di un milione di azioni, in favore della COFINA, grosso ente speculativo impiantato dai monopoli per controllare e manovrare il risparmio dei piccoli azionisti.

La sentenza, avuta in seguito alla causa presentata dal signor Adelfo della signora Hill, esclude la validità del diritto di opzione voluto dalla «Centrale» deciso dalla Romana anche per stornare il milione di azioni dal «pacchetto» della società in vista della nazionalizzazione e delle imprese elettriche. Il Tribunale ha osservato che l'esclusione ammessa solo nel caso che la società per azioni non possa altrimenti procurarsi i capitali necessari per lo sviluppo della propria attività. Secondo una obiezione accolta dal giudice, il sacrificio dell'opzione da parte degli azionisti, e tale esclusione, è stata fatta dalla Romana in violazione del codice per il quale soltanto motivi d'interesse sociale possono prevalere sui diritti individuali di questi azionisti.

«La Romana», ha notato la sentenza, «volle favorire l'interesse di gruppo estraneo, infatti un milione di azioni fu messo a disposizione del Consiglio d'amministrazione per essere riservato al Consorzio COFINA con un duplice vantaggio dello stesso consorzio: alleggerimento del proprio portafoglio titoli e nella conservazione della totalità delle azioni della Romana con tutti i diritti».

La sentenza ribatte, inoltre, che la società «La Centrale», titolare di 9.771.450 azioni della Romana (parti della metà del capitale sociale) aveva interesse a non appesantire il pacchetto della società romana elettrica di fronte alla vendita nazionale delle azioni della Romana e Centrale».

«Ciò basta», osserva la sentenza — per compimento del processo di potere nell'azienda pubblica nel considerare l'interesse sociale della Romana, quello che era invece un interesse extra sociale legato al gruppo e alla Centrale».

In sciopero il personale «Autogrill» Pavesi

MILANO, 24. — Uno sciopero di 48 ore ha avuto luogo nelle giornate di Pasqua e Pasquetta negli «autogrill» sulla autostrada dei laghi e sulla Torino-Milano. La fermata è stata effettuata con compattezza dai baristi, commesse e cassiere dei ristoranti «Pavesi», per ottenere un sostanziale miglioramento del trattamento salariale.

Alle richieste avanzate dal personale, la ditta di Novara non ha sinora dato alcuna risposta: i dipendenti degli «autogrill» hanno quindi deciso di scendere di nuovo in sciopero il 1° maggio.

Posizione immutata dei sindacati della scuola

La nuova legge sulla scuola, sancita dal Parlamento, non ha modificato la posizione dei sindacati della scuola non sono state accettate le richieste di un aumento del 10 per cento e lo sciopero di 24 ore il 12 aprile.

Reso noto martedì scorso il comunicato — così imprecisamente — la ragione del suo sciopero per mercoledì 2 maggio.

Stasi nella produzione elettrica

L'aumento della produzione di energia elettrica ha segnato il passo nel 1961 rispetto agli anni precedenti. Questo è quanto si ricava dai dati concernenti la produzione delle ultime tre annate.

I dati, riferiti alla serie «grandi produzioni», comprendono il 98% del totale, sono i seguenti:

PER FONTI DI PRODUZIONE (energia idroelettrica, termoelettrica e geotermoelettrica): 49.350.262.000 kWh nel 1959; nel 1960 ben 56.240.157.000 kWh e 61 miliardi di kWh nel 1961.

PER CATEGORIE DI PRODUTTORI, invece, le imprese elettrocommerciari nel 1959 hanno prodotto 37 miliardi 193.519.000 kWh seguiti dagli autoproduttori con 8.386.468.000 kWh, dalle aziende municipalizzate con 2.910.542.000 kWh e dalle Ferrovie dello Stato con 859 milioni 733.000 kWh.

Nel 1960 la situazione non è cambiata, essendo sempre le imprese elettrocommerciari al primo posto con 41.710.159.000 kWh, al secondo gli autoproduttori con 10.195.873.000 kWh, al terzo le municipalizzate con 3 miliardi 344.315.000 kWh ed al quarto le Ferrovie dello Stato con 899.810.000 kWh.

Nel 1961 le imprese elettrocommerciari hanno prodotto 46.133.000.000 kWh, gli autoproduttori 10 miliardi 124.000.000 kWh, le municipalizzate 3.833.000.000 kWh e le Ferrovie dello Stato 910 milioni di kWh.

Confrontando i valori della produzione negli anni presi in considerazione, la percentuale di incremento, risulta dell'8,4% nel 1959 rispetto al 1958, del 13,9% nel 1960 in confronto del 1959 e del 1,85% nel 1961 rispetto al 1960.

Come si vede, l'incremento produttivo dell'industria elettrica è stato l'anno scorso pressoché uguale a quello avutosi tre anni fa.

Il rapporto di Gromiko

(Continuazione dalla 1. pag.)

Il movimento di quadri al vertice dello Stato, rielezioni alle loro cariche sono stati il presidente Breznev e il segretario Gheorghidze. Sull'elenco dei 31 membri del Soviet Supremo risultano nuovi eletti, quindi più del 31%.

In buona parte si tratta di operai di avanguardia, colossali, operai distinti in questi ultimi anni nella battaglia per l'organizzazione del lavoro e l'aumento della produttività. Dei membri del vecchio presidium restano in carica, tra gli altri, il maresciallo Budonny, il primo segretario del Soviet della Bielorussia, Mazurov, e il primo segretario della Repubblica Federativa Russa, Padornin.

Ha quindi la parola il ministro degli Esteri Gromiko, il quale ha esordito illustrando le proposte sovietiche per il disarmo generale e completo, presentate a Ginevra, il primo giorno di riunione del Comitato dei 18.

Anche i sassi di Ginevra — ha detto Gromiko — sono l'antifila dei nostri sforzi davanti alla volontà degli occidentali di chiudere con tutti i mezzi ogni spiraglio che potesse condurre all'accordo.

Tutta la prima parte dell'esposizione di Gromiko ha riassunto l'andamento generale della conferenza giovanima, le manovre dei rappresentanti atlantici, la polemica delle loro proposte miranti ad ottenere con tutto il disarmo quanto le più varie forme di controllo possibili sul trattato.

Il rappresentante della Gran Bretagna, ha detto ad un certo punto Gromiko, si è presentato come mediatore. Diceva di voler conciliare le posizioni americana e sovietica. Ma che ha fatto in sostanza? Si è pronunciato alla fine per le stesse tesi americane: «A Ginevra egli parlava di distensione, ma appena arrivato a Londra ha affermato che la tensione può essere una condizione della coesistenza. A quel ministro britannico dobbiamo credere? A quello di Ginevra o a quello di Londra?».

In sostanza, dopo settimane di discussione, il bilancio che si può trarre è uno solo: l'Occidente, su questo terreno, non ha nessuna intenzione di marciare. Gli occidentali non vogliono il disarmo, ma la rottura dei colloqui sul disarmo.

Gromiko ha citato un esempio di come gli americani si sono mossi per ostacolare le conversazioni, anche quando esse potevano dirsi ben avviate con l'appoggio dei paesi neutrali. A un certo punto la maggioranza del «18» ha deciso di elaborare, su proposta sovietica, un testo che sarebbe stato presentato successivamente a tutti i paesi del mondo e che prevedeva la condanna di ogni

forma di propaganda di guerra. Gli americani allora hanno proposto un emendamento: assieme alla propaganda di guerra bisogna condannare la propaganda del marxismo-leninismo.

Dopo l'avvertimento lanciato a proposito degli esperimenti nucleari in cui abbiamo detto all'Onu, Gromiko ha parlato dei suoi incontri con Rusk sul problema tedesco e qui egli ha detto alcune cose nuove circa i risultati di questi colloqui.

«Prima di tutto», ha detto Gromiko — un punto fermo è da tener presente: l'Unione Sovietica vuole arrivare alla firma del trattato di pace con le due Germanie e qualunque cosa si pensi, qualunque cosa si dica, non abbandoni questo caposaldo della sua politica estera, questo qualcosa ha perso il senso della realtà e si è lasciato andare a delusioni. E se chi pensa di fuorviare con la forza, noi sapremo rispondere in modo decisivo».

Il trattato di pace è la base anche per la normalizzazione della situazione a Berlino ovest, cioè per la fine del regime di occupazione e per la trasformazione di Berlino ovest in città libera. Gli occidentali — ha soggiunto Gromiko — pensano che se le truppe alleate se ne andranno da Berlino cadrà la sola garanzia di libertà della popolazione di quel settore dell'ex capitale tedesco. E così essi vogliono che il regime di occupazione diventi permanente ed eterno. Noi rispondiamo che in nessun trattato e scritto che il regime di occupazione debba essere eterno, anzi il regime di occupazione e per definizione, un regime transitorio, ha avuto esistenza in un trattato che reca la nostra firma, quella degli Stati Uniti e dell'Inghilterra, nel quale si stabilisce l'obbligo di firmare il trattato di pace. L'Unione Sovietica terrà fede a questo obbligo».

Questo detto, come premessa e per evitare possibili equivoci sugli scopi del trattato, ha avuto un carattere problematico. Gromiko ha riconosciuto che Rusk, benché contrario alla firma del trattato, ha mostrato un atteggiamento positivo nella ricerca di alcuni punti di accordo con l'Unione Sovietica.

«Gli Stati Uniti», ha detto Gromiko — hanno riconosciuto che non vi è contraddizione tra la libertà delle vie di accesso a Berlino ovest e il rispetto della sovranità della Repubblica democratica tedesca. E questo è un passo avanti di una certa importanza. In secondo luogo, alla nostra proposta di non dare armi atomiche alle due Germanie, non solo nel nostro interesse ma nell'interesse di tutti i popoli d'Europa, Russia e paesi neutrali. A un certo punto la maggioranza del «18» ha deciso di elaborare, su proposta sovietica, un testo che sarebbe stato presentato successivamente a tutti i paesi del mondo e che prevedeva la condanna di ogni

noia aggressione, in una forma o nell'altra, tra la NATO e il Patto di Varsavia.

È presto? Ha concluso Gromiko, per farne un bilancio di questi fatti. La prudenza insegna a non essere troppo ottimisti: «D'accordo con gli Stati Uniti, noi abbiamo informato i nostri alleati dell'andamento dei colloqui ed abbiamo detto che le trattative sono necessarie e debbono essere continuate. L'Unione Sovietica ha intenzione di continuare e di approfondire. Sarebbe l'altra parte a doverci avvertire se questo atteggiamento si potesse raggiungere. Finché la popolazione mondiale attende e che avremo un peso favorevole nello sviluppo della situazione».

Gromiko, che è venuto recentemente dalla Jugoslavia, ha avuto anche un apprezzamento positivo sui colloqui avvenuti con dirigenti di Belgrado. «Ho constatato — egli ha detto — che la posizione del governo jugoslavo sul disarmo è identica a quella sovietica. Una stessa identità di vedute e appassioni, impetuosi. Il che va sottolineato come un fatto positivo perché risponde agli interessi dei nostri due popoli e favorisce lo sviluppo della collaborazione tra l'Unione Sovietica e la Repubblica Jugoslava».

La seduta di domani sarà dedicata alla presentazione del nuovo governo, alla elezione della Corte Suprema e alla nuova Costituzione.

Non si sa ancora, circa la Costituzione, se il Soviet Supremo si limiterà alla nomina di una speciale commissione o se accetterà come previsto, una illustrazione dei principi su cui sarà fondato il documento. In ogni caso, come è già avvenuto in questi ultimi anni per tutti gli atti di interesse generale, dopo la pubblicazione del progetto che potrà avvenire in un mese o in qualche mese si aprirà in tutto il paese un dibattito pubblico non e escluso che il testo definitivo della nuova Costituzione venga sottoposto a referendum.

Joao Goulart visiterà la Cecoslovacchia

PRAGA, 24. — Il presidente del Brasile Joao Goulart ha accettato l'invito di compiere una visita di Stato in Cecoslovacchia.

Nel darne notizia l'agenzia «CTK» ha precisato che l'invito è stato trasmesso al presidente brasiliano durante una visita in Brasile del ministro dell'Istruzione cecoslovacca.

Esplode a Miami una nave danese

MIAMI, 24. — La guardia costiera di Miami ha annunciato oggi che una esplosione ha squarciato il mercantile danese «Anglo Maersk» di tonnellate 11.640, e che i 54 membri dell'equipaggio sono stati costretti ad abbandonare la nave.

SALUTE

SELECT

PILLA DISTILLERIE

SELECT PILLA

IN OGNI MOMENTO DEL GIORNO GUSTARE UN SELECT. APERITIVO INIMITABILE DI SAPORE SQUISITO E RAFFINATO. SELECT: DISTINZIONE.

SELECT APERITIVO MODERATEMENTE ALCOOLICO

Il lancio americano completamente fallito

Isolato nello spazio lunare il Ranger senza «cervello»

Il significato dei due esperimenti U.S.A. e sovietico

Il peso del «Ranger IV» è assai vicino a quello dei Lunik sovietici: oltre tre quintali; un successo, dunque, nella missilistica americana, in quanto un missile «Atlas-Agena», spinto al massimo delle sue possibilità, ha portato oltre la velocità di fuga (i famosi 11,2 chilometri al secondo) una sonda spaziale di un peso veramente rilevante. Al funzionamento soddisfacente del missile vettore non ha però corrisposto un funzionamento altrettanto soddisfacente delle apparecchiature di bordo. Le spiegazioni e le ipotesi su questo punto non sono molto chiare, da parte degli esperti americani, ma la conclusione è inequivocabile: non si tratta del mancato funzionamento di una delle apparecchiature, una dei dispositivi automatici o sensibili a comandi impartiti da terra, ma di un guasto assai grave, un guasto che oserebbe chiamare «globale» in quanto ha compromesso le batterie solari di alimentazione, le trasmissioni, le ricevitori, gli automatismi di bordo, tutti gli apparati insomma della sonda, tanto da non poterne trarre alcun dato scientifico utilizzabile. La cosa, anche se molti giornali hanno ripiegato sulla formula del «parziale successo», è tale da preoccupare assai gli stessi specialisti americani, in quanto evidenzia una inadeguatezza tecnica e costruttiva in un campo dove fino a ieri, si vantava una superiorità indiscussa. Proprio nel campo della strumentazione «miniaturizzata» che avrebbe permesso di ottenere risultati scientifici di rilievo con corpi spaziali assai più piccoli di quelli sovietici.

Ci sia consentito ancora ricordare le caratteristiche del «Lunik», in particolare del terzo, il quale portava a bordo, già nell'ottobre del '59, apparecchiature televisive atte a riprendere foto lunari e trasmetterle a terra, oltre ad un gruppo di altre apparecchiature scientifiche destinate a compiere rilievi diversi, batterie chimiche, batterie solari e così via: il peso di tutto questo complesso, involucre compreso, era poco superiore a quello del «Ranger IV».

È però che la sonda americana portava anche, avvitato in una spessa e di spugnoso legno di balsa, un sismografo ed una piccola trasmittente destinati a cadere sul suolo lunare, e, se la caduta e la rottura dell'involucro si fossero svolte nel modo più favorevole, ad inviare qualche dato scientifico interessante. Ma questo non sposta molto le cose, anche se quel complesso può aver «portato via» una spessa fetta di chili di carbonio utile.

È probabile comunque, e del resto del tutto logico, che gli specialisti americani insistano sul progetto Ranger, con nuovi tentativi, anche se la loro probabilità di riuscita appare piuttosto limitata.

A poche ore di distanza, come è stato annunciato ieri da parte sovietica, è avvenuto il lancio del terzo satellite «Cosmos». Si tratta di un'impresa che potremmo chiamare «ordinaria amministrativa» sul piano missilistico, in quanto nessuno dei tre Cosmos presenta particolari caratteristiche di peso o di traiettoria. Ma l'importanza di tre lanci, che saranno seguiti con ogni probabilità da altri analoghi entro un tempo assai breve, non ha precedenti sul piano scientifico.

I tre satelliti sono stati immessi in orbite relativamente «alte», in modo che, anche al perigee, e cioè nel punto più prossimo alla superficie della terra, non incontrino una resistenza sensibile da parte dell'atmosfera. Avranno così una «vita» molto lunga, che si può senz'altro prevedere dell'ordine di un paio d'anni, sulla base dell'esperienza compiuta a suo tempo dallo «Sputnik III», immesso in un'orbita dello stesso tipo, il quale ha compiuto oltre 10 mila giri attorno alla terra, impiegando quasi due anni, e continuando ad ogni giro, con assoluta regolarità, ad inviare a terra i dati scientifici rilevati dagli strumenti di bordo.

L'URSS, in vista del programma «Cosmos», ha attrezzato una nuova catena di stazioni terrestri per il cosiddetto «tracking» dei

Un tecnico di Cape Canaveral dichiara: « I segnali che riceviamo sono impulsi trasmessi da un idiota » - Abbandonato ogni tentativo di controllare il piccolo satellite

CAPE CANAVERAL, 24. — «I segnali che riceviamo dal Ranger non sono altro che impulsi radio trasmessi da un idiota». Così un portavoce della National Aeronautic and Space Agency ha melanconicamente commentato il fallito tentativo americano di inviare un satellite sulla Luna. E il dottor William Pickering, capo del laboratorio che ha eseguito i piani di costruzione del Ranger ha aggiunto: «Nel cuore stesso della navicella spaziale vi è un profondo disordine».

L'avventura scientifica del Ranger IV — quinto tentativo americano di riuscire a toccare la Luna — è finita. Tutti gli sforzi fatti per riattivare il sistema elettronico di comando e controllo sono falliti e sono stati abbandonati. Il Ranger prosegue tutto solo il suo volo nell'immensità dello spazio. Le sue batterie elettriche si scaricano lentamente ed il satellite è «sordo» agli ordini che gli possono essere inviati da terra. In questa situazione non è escluso che il satellite possa continuare la sua corsa sino alla Luna e fraccassarsi sulla superficie del pianeta. Ma non potrà spedire fotografie né i suoi strumenti trasmettere i dati che erano nel programma degli scienziati che hanno organizzato il lancio.

Un portavoce del laboratorio di Goldstone che costruisce la apparecchiatura di bordo del Ranger ha dichiarato che il guasto si è verificato al «cervello di comando» del satellite. Questo di-

positivo elettronico e l'organismo destinato a misurare il tempo ed a trasmettere ad un secondo ricevitore di sequenza di serie di operazioni (ordini direzionali) in base ad un programma di marcia prestabilito a terra. Oltre agli ordini direzionali il sistema elettronico difettoso avrebbe dovuto fornire al satellite anche le indispensabili modifiche di orientamento (a metà traiettoria e in prossimità della Luna il satellite avrebbe dovuto essere richiamato su una rotta diversa e più precisa di quella di partenza, per impedire che si distruggesse nell'urto con la superficie lunare).

Il guasto dell'apparecchio di comando e controllo ha impedito alle cellule fotoelettriche delle batterie solari di rivolgersi verso il sole.

La mancanza della luce solare che, trasformata in energia, avrebbe ricaricato le batterie del satellite, ha provocato il progressivo indebolimento della «voce» del Ranger ed ha impedito il funzionamento degli strumenti che dovevano eseguire gli ordini dati da terra.

possono ancora i motivi dell'incidente. «Persino» è stato considerato finora, uno dei più riusciti missili tra quelli sperimentati a Cape Canaveral. Ha un raggio di oltre 500 km. e dovrebbe sostituire, entro quest'anno, il Redstone-

Prove H

(Continuazione dalla 1. pag.)

americano di distorcere, sul piano propagandistico, la posizione dell'India, presentandola come «vicina alla civiltà occidentale» sulla necessità delle ispezioni internazionali a garanzia di un eventuale accordo di tregua.

A sua volta il Segretario generale dell'ONU, parlando ad una colazione offerta dai giornalisti accreditati alle Nazioni Unite, dopo aver ricordato la risoluzione dell'Assemblea generale che vieta gli esperimenti atomici, ha detto: «Non posso andare al di là di questa, mi penso mi spetti il diritto di fare appello a tutte le potenze interessate perché si astengano dagli esperimenti sulla base della risoluzione dell'Assemblea generale».

L'appello di U Thant, anche se formulato con molta diplomazia, è chiaramente rivolto agli Stati Uniti i soli che hanno deciso la ripresa delle prove H.

Secondo indiscrezioni che circolano qui, Kennedy ha pure respinto l'appello — in verità assai debole — rivolto in un messaggio non ufficiale dal primo ministro britannico, Macmillan, per un «rinvio» delle prove.

Macmillan, riferiscono le indiscrezioni, aveva invitato Kennedy a considerare che due mesi e mezzo di esperimenti americani nell'atmosfera, in pratica, non hanno prodotto la tensione internazionale, compromettendo sia i negoziati pincerini sul disarmo, sia le discussioni diplomatiche su Berlino. La risposta del presidente americano è stata negativa, e il premier britannico è stato pronto a ripiegare, ripromettendosi, secondo fonti britanniche, di sostenere a fondo la tesi della rinuncia a un «verice» durante il suo prossimo incontro con Kennedy fissato per venerdì. Macmillan infatti parte domani per gli Stati Uniti.

Stamane, il New York Times dedicava al problema delle esplosioni un editoriale che rivela con evidenza la coerenza dell'isolamento in cui i dirigenti di Washington si trovano, ma che non pone minimamente in questione la necessità delle prove. Gli americani, si legge, «non possono essere assolutamente certi che la decisione del presidente di riprendere gli esperimenti nell'atmosfera sia stata giusta». Essi, però, dovrebbero considerare lo stesso Kennedy come «il protagonista di una tragedia greca, la cui scelta è determinata da forze che sfuggono al suo controllo».

Quali forze? Il giornale neuporkese non lo dice, ma espone poco dopo in modo addirittura didascalico la tesi che ha presieduto alla decisione. «Il presidente e i suoi consiglieri scientifici sanno altrettanto bene quanto gli oppositori delle esplosioni atmosferiche che la pioggia radioattiva può portare, nelle prossime generazioni, alla nascita di bambini con gravi difetti fisici o mentali. Ma sanno anche che, se ne costruiamo un'arsenale atomico tale da rendere una guerra nucleare impossibile, il risultato potrebbe essere la morte di centinaia di milioni di persone oggi viventi».

È questa — come ognuno può vedere — vecchia tesi che vorrebbe affidare le sorti della pace alla minaccia atomica: una tesi che contraddice frontalmente il principio fondamentale della trattativa di pace, e che, come tale, la maggioranza dell'umanità condanna e respinge.

Esplosione un missile «Pershing»

CAPE CANAVERAL (Florida), 24. — Un missile balistico «Pershing» — del 1° esperimento — è esploso in volo, poco dopo il lancio, su una traiettoria al di sopra dell'Atlantico. Non si co-

nuovi satelliti, e cioè per mantenere con essi il collegamento radio. Sarà così possibile agli specialisti sovietici, evidentemente, di assumere dati di numero negli ultimi anni, di svolgere contemporaneamente un duplice programma: uno studio sistematico di una serie di fenomeni che interessano lo spazio immediatamente vicino alla terra, l'alta atmosfera, l'attività del Sole, l'interdipendenza tra attività solare e assetto meteorologico terrestre ed altro ancora, ed una serie di imprese «avanzate», quale il lancio di sonde spaziali a grande distanza, il lancio di cosmonauti con uomini a bordo su orbite più lontane e per un tempo sempre maggiore, e così via. Naturalmente, esiste una precisa logica, in questi due programmi, in quanto le conoscenze attuali sull'alta atmosfera e lo spazio circumterrestre sono sufficienti per una ulteriore serie di imprese spaziali, ma dovranno essere approfondite, completate e sistematizzate in vista di esplorazioni a largo raggio, mediante astronauti di grande mole, destinate a permanere sempre più a lungo nello spazio, su traiettorie sempre più lontane.

GIORGIO BRACCHI

Colloquio Preti-Popovic



BELGRADO — Il ministro del Commercio estero Luigi Preti a colloquio con il ministro degli Esteri jugoslavo Koca Popovic. Preti ha iniziato ieri mattina con il suo collega jugoslavo Srežek Krajer i colloqui per definire le relazioni economiche jugo-italiane

I militari impongono il loro piano liberticida

Annulate in Argentina le elezioni del 18 marzo

Il governo assume il controllo di tutte le province — I sindacati respingono il provvedimento — Entro luglio verrebbe eletto il nuovo presidente

BUENOS AIRES, 24. — Di fronte alle ripetute minacce di assunzione del potere da parte dei militari e dopo un mese di ultimatum della Marina, il presidente José María Guido ha oggi emanato un decreto con il quale vengono annullate tutte le elezioni svoltesi in Argentina dal dicembre scorso. Il decreto presidenziale, cioè, considera non avvenute le elezioni supplementari e parziali del 17 dicembre, del 14 gennaio e del 25 febbraio e le elezioni per il rinnovo della metà dell'Assemblea nazionale e delle amministrazioni provinciali del 18 marzo scorso.

In tutte queste consultazioni elettorali risultarono vittoriosi larghi schieramenti popolari guidati dai peronisti ai quali andarono anche i voti dei comunisti. Nelle elezioni del 18 marzo in particolare, i peronisti conquistarono 45 seggi all'Assemblea nazionale e 9 governatori provinciali, compreso quello di Buenos Aires, la capitale di Buenos Aires, era stato annunciato che Andrés Barmín, il governatore eletto il mese scorso, assumerà regolarmente la carica il 1° maggio e, se il governo federale e le forze armate gli impedivano di occupare la sede ufficiale, eserciterà le sue funzioni dall'edificio della CGT a La Plata.

Contemporaneamente un portavoce della Confederazione

Titov e Gagarin con i giovani italiani



MOSCA — Una fotografia scattata negli scorsi giorni al Congresso del Komsomol. La delegazione dei giovani italiani a colloquio con i cosmonauti sovietici. Da sinistra: Piero Pieratti, presidente della FMDI, Titov, Orshetti (dirigente di «Nuova Generazione»), Balzano (segretario del MGS), Gagarin e Rino Serri (segretario della FGGI)

Al Congresso del Komsomol

Ferme tutte le miniere della regione

Bloccate le Asturie: 60.000 in sciopero

Il governo franchista fa affluire sul posto ingenti rinforzi di polizia. La lotta era iniziata con l'astensione dal lavoro di 20.000 minatori

(Nostro servizio particolare)

MADRID, 24. — Le Asturie sono bloccate dallo sciopero. La lotta dei ventimila minatori delle Asturie si è estesa oggi alla totalità dei lavoratori delle miniere dei bacini carboniferi del Nalon, del Caudal e dell'Aller, vale a dire circa 60.000 minatori. Nuovi rinforzi di polizia sono giunti oggi nella regione. Per il momento non si segnalano incidenti, ma la situazione è tesa.

Lo sciopero è stato deciso — attraverso numerose assemblee tenute nei villaggi e sui luoghi di lavoro — per protestare contro la lentezza con la quale i padroni delle miniere intendono discutere, e anche applicare, i nuovi contratti collettivi di lavoro, che sanciscono tra l'altro aumenti del 15 per cento dei salari.

Questo aumento, diverse volte promesso e recentemente negoziato, è atteso con molta ansia nella zona mineraria, dove i salari sono attualmente bassissimi e insufficienti per un minimo di vita civile delle famiglie dei «muni neri». I continui rinvii, le dilazioni, le promesse non mantenute, hanno suscitato tra i minatori e le loro famiglie uno stato di esasperazione, che è esploso nello sciopero attualmente in corso.

Le prime proteste si erano avute prima di Pasqua. «Gli aumenti prima delle feste pasquali» era la parola d'ordine fatta correre dai comitati di agitazione nella grande miniera di Nicolsa, dove sono impiegati circa 2000 operai. Di fronte a nuovi rifiuti, i diecimila minatori di Nicolsa hanno incrociato le braccia. Come già era accaduto in alcune fabbriche metallurgiche della regione basca, i padroni hanno deciso di infrangere lo sciopero chiudendo la miniera e licenziando tutti i dipendenti.

Il risultato è stato però un incedersi della lotta sindacale e un suo allargamento a tutto il bacino carbonifero. Terminata la vacanza pasquale, i diecimila «muni neri» hanno abbandonato in massa le gallerie, lasciando all'interno delle miniere soltanto gli uomini addetti agli indispensabili servizi di sicurezza.

Questo sciopero di massa è giunto inatteso tanto per i padroni quanto per certi sindacalisti della «Unione» che cercavano di evitarlo nel timore che la manifestazione sindacale si trasformasse in una manifestazione politica contro il go-

vorno del generalissimo Franco. Come è noto, infatti, i dirigenti sindacali vennero nominati in Spagna dietro indicazione del ministro della «falange».

Al secondo congresso dei «sindicatos» tenutosi due mesi fa a Madrid un'altra del movimento sindacale tentò di imporre il criterio della eleggibilità dei funzionari sindacali. Le proposte in questo senso furono però respinte dai falangisti, in maggioranza nelle file dei dirigenti dei sindacati. Nello stesso modo fu respinto un tentativo — ancora più «rivoluzionario» — di staccare i sindacati dei lavoratori da quelli padronali (attualmente padroni e lavoratori

fanno parte delle stesse «corporazioni»). Un funzionario dei sindacati delle Asturie ha affermato che «l'indugio nelle discussioni sindacali sulla nuova scala salariale è dovuto alla necessità di ottenere dal governo l'approvazione di nuovi e maggiori prezzi per il carbone fornito dalle miniere alla industria sindacale». «Adesso — egli ha soggiunto — questo aumento è stato deciso e quindi i negoziati finali dovrebbero giungere rapidamente al termine».

Non molto convinti da queste nuove promesse i sindacati delle Asturie hanno deciso di proseguire il loro sciopero

sfidando le aperte minacce del governo contro gli «organizzatori» — fino a quando gli aumenti salariali diventeranno una realtà. Essi intendono inoltre far rientrare i licenziamenti in massa avvenuti nella miniera Nicolsa. Si tratta di una questione di principio alla quale i minatori tengono nello stesso modo in cui tengono agli aumenti del loro magro salario.

R. G.

Conclusa a Sofia la riunione dei paesi socialisti sull'agricoltura

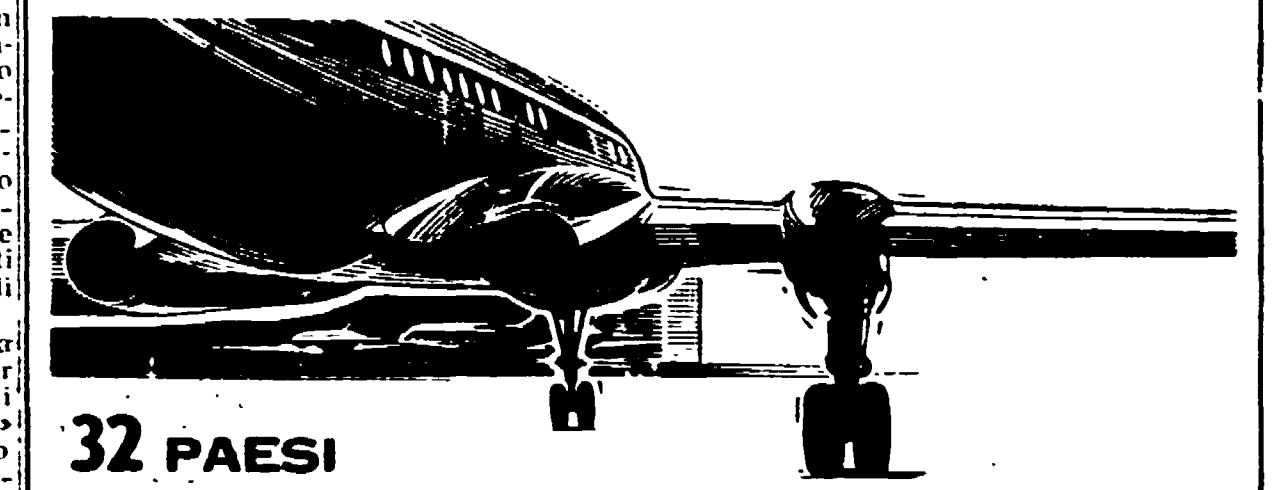
SOFIA, 25 (F.I.). — Si è conclusa la conferenza della commissione permanente dell'agricoltura presso il Consiglio di cooperazione economica dei paesi socialisti.

Treno contro autobus sedici morti in India

Alcuni vagoni merci si sono sganciati ed hanno investito un passaggio a livello

NUOVA DELHI, 24. — Il sottosegretario alle ferrovie ha dichiarato alla Camera che sedici persone sono morte e altre 30 sono rimaste ferite ieri sera a seguito dell'investimento di un autobus da parte di alcuni vagoni di merci nei pressi della stazione di Bhubad.

L'incidente è stato provocato dall'accidentale sganciamento di sette vagoni merci in manovra. A causa della pendenza della linea ferroviaria, i sette vagoni si sono messi in moto e hanno in-



32 PAESI 4 CONTINENTI LINEE AEREE CECOSLOVACCHE

CSA ROMA - Via del Tritone, 125 Tel. 462998 - 435647 MILANO - Aeroporto Linate Tel. 718198

Fissata dallo Stato dell'Illinois

Tassa di successione per gatti ereditieri

CHICAGO, 24. — Lo Stato generale dello Stato dell'Illinois ha dovuto occuparsi in questi giorni delle tasse da applicare a cinque gatti cui una facoltosa signora morta due anni fa ha lasciato un patrimonio di circa 5 milioni di lire. Nel testamento è stabilito che il frutto di questi soldi deve essere goduto dai cinque gatti finché vivranno. Alla morte dell'ultimo la eredità andrà in parte ad un vicino di casa della defunta che si prende

ESIGETE Le VERE caramelle

RABBARBARO KINESE

MERA & LONGHI GUSTOSE-DIGESTIVE NUTRIENTI EFFICACI NEI DISTURBI del FEGATO DA TUTTI IMITATE DA NESSUNO EGUAGLIATE

Per stroncare l'azione dei terroristi dell'OAS

Truppe francesi occupano i punti-chiave ad Orano

All'esame di De Gaulle il parere della magistratura sulla sorte del generale Jouhaud
Tredici assassinii compiuti ad Algeri — Gli scioperi si estendono ai posteletrografici

(Dal nostro inviato speciale)
PARIGI, 24. — Gli scioperi si sono allargati: oltre ai treni di provincia e ai convogli merci, in qualche settore hanno interrotto il lavoro poste e telegrafi. Lo sciopero dei ferrovieri era partito da un fatto locale e marginale: ma oggi, sotto l'impulso della CGT e del sindacato autonomo dei ferrovieri, la società nazionalizzata delle ferrovie è costretta a fronteggiare un movimento che si sta estendendo e che ha per oggetto la riduzione dell'orario di lavoro. Dalle attuali 48 ore di lavoro alla settimana, i ferrovieri vogliono passare a 45, per puntare sull'obiettivo, a più lontana scadenza, delle 40 ore settimanali.

delle centrali vi hanno aderito in massa, ed il traffico interurbano non automatico si è svolto con molte difficoltà: occorre stamane un'attesa di tre ore per parlare, da Parigi, con il dipartimento delle Alpi marittime (Nizza) o con quello delle Cevennes (Avignone). La corrispondenza, particolarmente abbondante in questi giorni di Pasqua, si è ammassata. Alla Gare de Lyon il traffico è paralizzato per l'ottanta per cento. I treni delle «grandi linee» viaggiano tutti con forti ritardi: quattro rapidi sono stati soppressi.

De Gaulle, insieme con gli atti del processo, le motivazioni della domanda di grazia da parte degli avvocati difensori, i rapporti del presidente della Corte marziale che ha condannato a morte Jouhaud il 13 aprile scorso e del pubblico ministero che ha chiesto la condanna. In base all'articolo 17 della Costituzione, De Gaulle è il solo che possa decidere. Sembra che, prima di formulare questa decisione, il generale voglia attendere ancora qualche giorno.

Il Presidente della Repubblica si è intrattenuto oggi anche con l'alto commissario per l'Algeria, Fouchet, che gli ha fatto una dettagliata relazione sugli ultimi avvenimenti. La situazione in Algeria rimane grave. Ad Algeri sono stati arrestati quattordici terroristi, ma altri hanno operato oggi con rinnovata intensità uccidendo, solo nella mattinata, tredici algerini e ferendone dieci. Altri arresti sono stati operati nel quartiere dove fu catturato Salan.

comunità europea che le brava di cui è responsabile l'OAS non proseguiranno per molto tempo e che s'impone ormai il ritorno alla ragione.

La Quinta Repubblica, presieduta da Georges Pompidou, si presenterà davanti alla Assemblea nazionale. Ci si chiede negli ambienti politici della capitale quale sarà il contenuto della dichiarazione programmatica del nuovo primo ministro. Il voto dovrebbe avervi nella stessa serata.

SAVERIO TUTINO

Sukarno rinuncia al viaggio a Londra

LONDRA, 24. — Il presidente indonesiano Sukarno ha fatto sapere alla regina Elisabetta che la tensione per la Nuova Guinea lo ha costretto ad annullare la progettata visita ufficiale alla Gran Bretagna. La notizia viene data oggi dal Foreign Office.

Fiamme nella «City»



LONDRA. — Un pauroso incendio ha distrutto nel giro di 15 minuti un grande negozio di impianti radio posto nel cuore della «City». I vigili del fuoco hanno lottato in cento contro le fiamme riuscendo alla fine ad impedire che si propagassero. Sono state impiegate venti autopompe. I quaranta dipendenti del negozio sono usciti ilesi dall'incendio. Nella foto: i vigili del fuoco all'opera.

Alla conferenza di Ginevra

Zorin critica il piano Rusk

Gli Stati Uniti vogliono legalizzare le basi, la minaccia atomica e l'ingerenza politica

GINEVRA, 24. — Alla conferenza del diciotto, ripresa dopo tre giorni di interruzione, il vice-ministro degli esteri sovietico, Zorin, ha formulato una serie di rilievi critici nei confronti del piano presentato la settimana scorsa dagli Stati Uniti.

non ha portato nella discussione elementi nuovi. Successivamente, la conferenza esamina problemi di procedura e decideva dopo interventi dei delegati canadesi, indiano ed italiano, di esaurire la questione della parte introduttiva del progetto di trattato entro venerdì prossimo. Nel frattempo saranno presentati eventuali emendamenti o suggerimenti da parte delle diverse delegazioni, dopodiché i due presidenti terranno di concordare un testo unico.

Aveva 31 anni

Morto il più giovane dei figli del Negus

ADDIS ABEBA, 24. — Il figlio più giovane del Negus, Shale Selassie, è morto, all'età di 31 anni. Si sapeva da varie settimane che aveva una grave malattia epatica, complicata da polmonite e emorragie gastrintestinali. Tranne un bollettino medico diramato due settimane fa, non c'era stato annuncio ufficiale sulla malattia. Si sapeva soltanto che due illustri medici inglesi erano al suo capezzale da molti giorni. Il principe aveva studiato all'università di Cambridge in Inghilterra. Lascia la vedova, principessa Mahtsint, e un bambino.

ha già perduto due figli, restano con lui soltanto una figlia e i quasi quarantenne principie ereditario.

Nuovo invito di Adula a Ciombe

LEOPOLDVILLE, 24. — Il primo ministro del governo centrale congolese, Cyrille Adula, ha invitato oggi il presidente del Katanga, Ciombe, a riprendere i colloqui per la reintegrazione del Katanga nel Congo. I colloqui erano stati sospesi mercoledì scorso.

Adula ha dichiarato, durante una conferenza stampa, che qualora tali incontri non vengano ripresi, «ci si rivolgerà a paesi africani ed asiatici perché lo aiutino a liquidare la secessione».

Rivelatrice dichiarazione di un deputato dc

I democristiani di Adenauer rimpiangono l'«era» di Dulles

Washington si appresterebbe ad avere alcune «spiegazioni» con Bonn e Parigi per Berlino

(Dal nostro corrispondente)
BERLINO, 24. — Varie notizie indicano che il governo degli Stati Uniti ha intenzione di avere nei prossimi giorni alcune «spiegazioni» con Bonn e anche con Parigi a proposito delle trattative scritto-orientate per Berlino ovest.

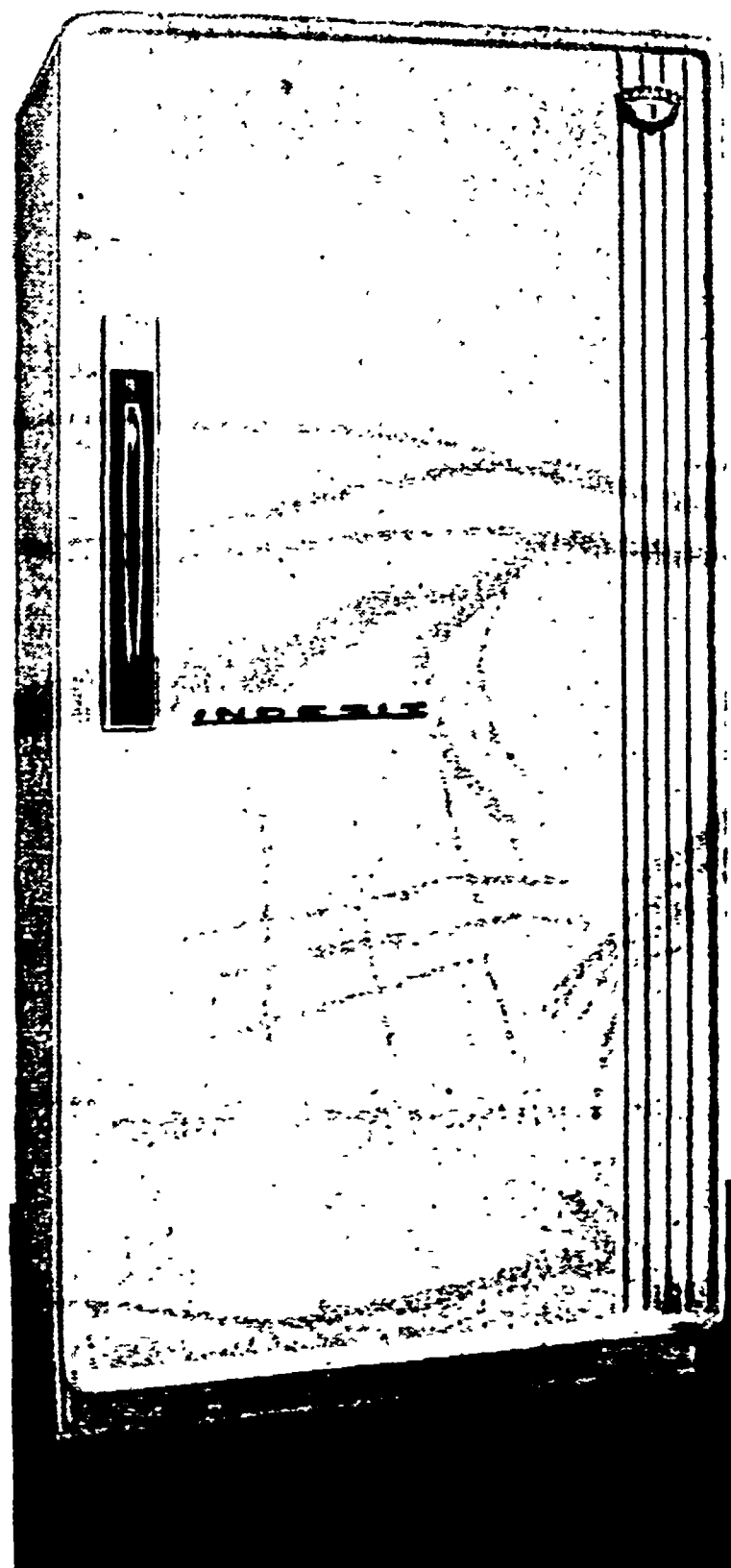
Washington tenterà di far accettare ai tedeschi occidentali il suo punto di vista senza rinunciare alla ricerca di una possibilità di soluzione del problema, insieme coi sovietici. Si tratta, in sostanza, di indurre Bonn a tener conto dei termini reali di questa questione tedesca, compresa la divisione lungo la linea dell'Elba. Ma Bonn, a quanto pare, è ancora lontana dalla realtà. Lo dimostra chiaramente la dichiarazione letta a Washington dal deputato democristiano Friedensberg recatosi su diretto incarico di Adenauer negli Stati Uniti a seguire da vicino lo sviluppo dei colloqui

dato di fatto. L'America rimane a casa i soldati, che aveva chiamato alle armi sotto l'impressione della costruzione del muro. I colpi di spillo reciproci sono cessati fra le due parti. Le spie vengono perdonate. Si combinano interessi sovietici e fra Washington e Mosca si intraccia un fitto dialogo del quale il meno che si può dire è che non sarà interrotto molto presto.

Ma più su una parte almeno della staffetta tedesca-occidentale, le cui si comincia a che fare è che cosa serba questa incertezza turbata tedesca. Scrittore, per citare un solo esempio, la Westfälische Rundschau: «Chi si guarda in oro deve presto concludere che anche i nostri più stretti alleati sono orientati a considerare il muro (di confine a Berlino) come un

Il vice-ministro degli esteri dell'URSS ha proseguito rilevando che, ad esempio, il progetto presentato da Dean non contiene neppure nella ultima fase misure decisive per la liquidazione totale della minaccia nucleare, e che un accordo stipulato sulla base di esso equivarrebbe, in pratica, ad una legalizzazione di tale minaccia per altri sei anni almeno.

Table with subscription information for L'Unità newspaper, including names like Mario Alicata, Luigi Pintor, and various rates for different regions.



L'UNICO FRIGO MONTATO SU RUOTE

IN TUTTO IL MONDO

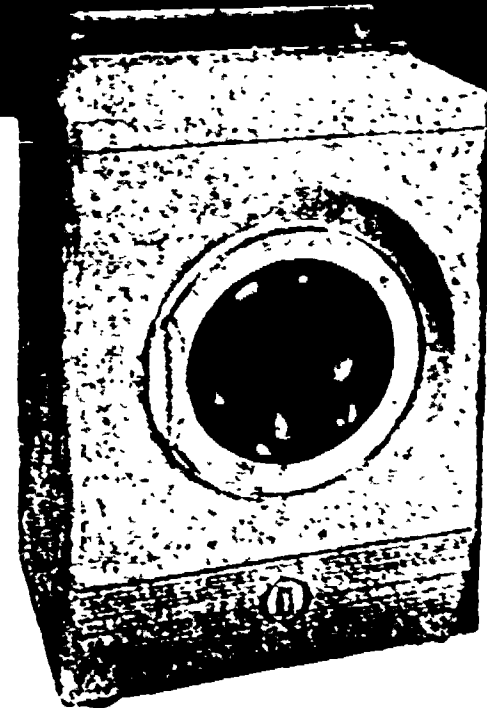
MONTATI SU RUOTE perchè compressore e condensatore puliti consumano meno energia elettrica non aspirando polvere dal pavimento facilmente ripulibile. (brev. dep.)

QUADRANTE DI CONTROLLO con due termometri elettrici. Regolando il termostato alla giusta temperatura si realizzano notevolissime economie di energia elettrica e si evitano sprechi di vivande mal conservate.

PARETI INTERNE in smalto porcellanato.

ASSISTENZA RAPIDA E GRATUITA per tutta la durata della garanzia.

tipo 125 litri lire 57.800
tipo 155 litri lire 71.500
tipo 180 litri lire 81.500
con sbrinatori automatici
tipo 225 litri lire 99.800



LAVATRICE COMPLETAMENTE AUTOMATICA PER 5 Kg DI BIANCHERIA ASCIUTTA

lire 129.800

INDESIT

SPED. PUBBLICITÀ - ROMA



**I' Unità DAL 1° MAGGIO
SI RINNOVA: PIÙ PAGINE
PIÙ CORRISPONDENZE PIÙ
SERVIZI PIÙ RUBRICHE PIÙ
SPORT PIÙ SPETTACOLI ***

**I' Unità DAL 1° MAGGIO:
PIÙ LETTORI PIÙ DIFFU-
SORI PIÙ ABBONATI PIÙ
AMICI DELL' Unità * ***

**I' Unità IL QUOTIDIANO
PIÙ DIFFUSO D'ITALIA**